nno - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Desglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, telefoni 57,1796-5740633-5740633 utrazione e diffusione: rel. 5742108, conto corrente postale 49795008 intestale a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autoritzzazione: Registrazione del Tribunale di Cambana in 1573 del 17,11975 - Tipografia: «15 Egiagno», via dei Magazzini Generali 30, tel. 576971 - Abbonamenti: Italia anno L. 30,000 - Sped. Discontinua" - Lotta Continua" - Lotta Continua - Lotta Cont

Come Valpreda, come Pinelli continua la caccia al mostro

12 dicembre, Roma, ci risiamo. « Per motivi di ordine e di sicurezza pubblica la manifestazione in-detta dal Movimento non è autorizzata. Eventuali cortei saranno sciolti e si procederà ai sensi di leg-ge nei confronti degli or-ganizzatori e dei parteci-panti ». Questo il comunicato della Questura. Ad esso seguirà nelle prossime ore un copione tragicamen-te noto a tutta la città: lo stato d'assedio militare, i setacciamenti, i candelotti contro ogni assembramen-to, le squadre speciali e via sparando.

Una manifestazione indetta contro la repressione e le misure liberticide previste dall'accordo a sei, e le misure liberticide pre-viste dall'accordo a sei, contro la ripresa dello squadrismo, contro i rischi di affossamento del pro-cesso di Catanzaro e per il diritto a manifestare, viene così messa fuori legge. Ed è la terza volta, in questa breve stagione di lotte. Ma dura da mesi e mesi, da quando cioè si e mesi, da quando cioè si circondò con i blindati l' Università di Roma per Università ai Roma pei impedire — senza riuscirci — una manifestazione contro la folle condanna a Fabrizio Panzieri.
Ora come ora, è passato un mese esatio da quando la polizia è arrivata a

to un mese esatto da quando la polizia è arrivata a far uso delle armi fin dentro la sede del partito Radicale dopo aver messo a ferro e fuoco la città, e sette mesi da quando è stata uccisa dagli sibirri di Cossiga, con freddezza criminale e cinico calcolo político, la compagna Giordina Masi. Ancora oggi si deve correre un rischio analogo per affermare un ogo per affermare un

diritto a parole garantito. Eppure ufficialmente tutto sembra restato ugua-le nella bilancia dei diritti le nella bilancia dei diritti
e dei doveri di questa eRepubblica democraticas: gli
esaltatori dei principi liberali sanciti dalla carta costituzionale mescolati insieme agli eredi dei ministri della strage di Piazza
Fontana stanno sulla cattedra e battezzano i carri
armati e le squadre spe-

(Continua in ultima)

Oggi i « mostri » sono decine e decine di migliaia. Divieto dopo divieto l'illegalità diventa norma. 10.000 poliziotti, blindati e colpi d'arma contro i compagni, ma si manifesta in tante zone della città.

Occorre una mobilitazione che ponga fine a questa situazione intollerabile

Il governo e il questore Migliorini creano di nuovo l'inferno a Roma. Domenica sera il nuovo divieto alla manifestazione

ULTIM'ORA - Decine di fermi, feriti nel centro storico, a seguito delle cariche selvagge della polizia

Il sindacato di PS c'è, le squadre speciali anche

Formalizzata, alla presenza di 502 delegati, l'esistenza del sindacato di polizia. Nasce sotto una gestione dell'ordine pubblico che fa impallidire le gesta del famigerato II Celere (a pagina 2)

FMI: lo sceriffo internazionale

Le condizioni imposte dal Fondo Monetario Internazionale al Portogallo: disoccupazione, bassi salari, aumento del costo della vita. Il nuovo gendarme colpisce a Lisbona come a Roma, a Madrid e a Lima. In penultima un articolo di Serge July sulla crisi del regime portoghese.

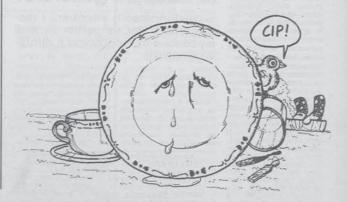
Nel paginone

Uno «Speciale Germania» con cinque compagni « Sponti » di Francoforte

PID: scarcerati Taviani e Vivenzio. Revocato il primo mandato di cattura

Ieri da Gallucci si è presentata una degli 89: Gallucci ha subito revocato il mandato di cattura. E' però un modo come un altro per protrarre questa scandalosa inchiesta, che invece deve essere chiu-sa senza perdere altro tempo. Domani, a Roma, la manifestazione per chiudere con questa persecuzione contro chi si è battuto per la democrazia nelle Forze Armate.

IL PIATTO PIANGE



Oggi è arrivato 1.052.425 — Ma al 13 del mese il totale è di 8 milioni 186.260, quindi non siamo al passo per raggiungere l'obiettivo di 30 milioni entro la fine di dicembre. Fate il vostro gioco.

Scarcerati Taviani e Vivenzio. Revocato il primo mandato di cattura

Mercoledì la manifestazione all'auditorium di via Palermo

Ieri è stato scarcerato Beppe Taviani. L'ordinan-za di concessione della libertà provvisoria era di concessione della pertà provvisoria era ata firmata al mattino dal nuovo giudice istrut tore Antonino Stipo. Nella giornata di sabato era uscito dal carcere anche l' altro compagno che Ali-brandi aveva cacciato in galera Annibale Vivenzio.

E' stato questo l'ul-timo atto che Alibran-di ha compiuto prima di passare gli incartadi passare gli incarta-menti a Stipo, tanto per ricordare che il suo ber-saglio era Taviani. Ieri mattina, lunedi, infine, l' incartamento è passato al consigliere istruttore Galil capo dell'ufficio lucci, il capo dell'ufficio che ha assegnato l'inchie-sta prima ad Alibrandi e che l'ha poi passata a Stipo, Gallucci ha revo-cato un primo mandato di cattura, quello nei confronti di una compa-gna della lunga lista de-gli 89. Laura Lugli si è presentata da Gallucci a mezzogiorno e mezzo. L' avvocato ha chiesto la re-voca del mente la reavvocato na cniesto la re-voca del mandato e Gal-lucci ha revocato il man-dato. Il tutto ha occupa-to un quarto d'ora in più in questa assurda provo-

Gallucci ha chiesto a Laura Lugli di eleggere un domicilio, riferendosi evidentemente alla possibilità di un mandato di comparizione nel prossi-mo futuro. Questa appare dunque la strada che Gal-lucci propone per la re-voca dei mandati di cat-

me un altro che gli con-senta di dimostrare che la gestione è tutta sua. Se si voleva mettere in luce questo aspetto, non c'è dubbio che il ruolo dell'Ufficio Istruzione era risultato fin troppo evi-dente fino a questo mo-mento.

mento.

La logica imporrebbeche i mandati venissero semplicemente revocati, senza questa ultima messinscena di cui non si sente il bisogno. Se qualduno pensa che è venuto il momento di salvaguardare il buon nome delle istituzioni, poteva anche pensarci prima. Da segnalare poi che numero-si compagni non abitano a Roma, ma sono di città come Imperia. Pesaro, Perugia e Messina, perse il quattro angoli dell'Italia. Comunque sia, que sta situazione sarà ulteriormente chiarita questa mattina a piazzale Clodio, dove alcuni avvocati presenteranno una nuova istanza di revora dei presenteranno una nuova presenteranno una nuova istanza di revoca dei mandati al giudice Stipo. Nel corso della giornata si dovrà pervenire a una conclusione finale, nono-stante il fatto che Gal-lucci sembra voler insi-stere in questo atteggia-mento che complica di mento che complica ulte riormente le cose.

I compagni latitanti sor compagni saturanto sono intanto invitati a met-tersi in contatto con i propri avvocati.

Mercoledi, a Roma, al-le 17 al teatro auditorium di via Palermo si terrà

convocata per porre fine alla montatura di Ali-brandi e a tutta questa

vergognosa storia. Si tratta anche di non limitarsi al crollo della montatura Alibrandi. Quemontatura Alibrandi. Que-sta istruttoria deve esse-re chiusa, perché non sta in piedi fin dall'inizio né è migliorata passando di mano in mano. Le scelte che vengono adottate a piazzale Clodio sono tali da favorire situazioni di incertezza e sono prese nel miglior stile che caratterizza oggi lo scontro tra i potentati della ma

tra i potentati della ma-gistratura. Di tutto questo si di-scuterà nell'assemblea-manifestazione di merco-ledi all'Auditorium di via Palermo

Alibrandi anche a Bolzano

Bolzano, 12 — Il giudice Martin, ex repubblichino e promotore della richiesta di incriminazione dell'attività di Proletari in divisa. ha deciso di procedere con tro i compagni Langer e Galeotti più ignoti, accu sati di istigazione ai mili tari a disobbedire alle leggi. Si tratta di una quaran-

Si tratta di una quaran-tina di procedimenti risa-lenti al 1976 per i quali il sostituto procuratore Sina-gra aveva chiesto l'archi-viazione con la sentenza

già pubblicata dal nostro

Lo stesso Sinagra, che il 30 novembre aveva partecipato ad un dibattito promosso dal movimento dei
soldati democratici, ha però sollevato l'incostituzionalità degli articoli 166 del CP (istigazione ai militari a disobbedire le leggi) e 212 e 168 del codice che riguardano lo stesso reato commesso dai militari e l' attività sediziosa.

Su questa richiesta deve ora decidere il giudice istruttore Pitelli.

La Procura di Roma archivia L'assassinio di Mario Salvi

La sentenza con cui Velluto, l'assassinio del compagno Mario Salvi, fu assolto per «uso le gittimo delle armi » è diventata definitiva, sera cioè che ci sia appello. Infatti la Procura — De Matteo — non ha interposto istanza di appello, rendendo perciò definitiva quella pazappento, rendemo percia de instituta quena paz-zesca sentenza e archiviando di fatto il pro-cesso. Non solo dunque l'Assise si assunse il diritto di stabilire che uccidere non è reato, ma ora con questa decisione della Procura ogni parvenza di legalità viene sepolta.

Roma, 12 — Mercoledi si terrà l'ormai annuncia-to incontro fra governo e sindacati (a meno di qual-che altra proposta di rin-vio). La segreteria della federazione (CGIL-CSI). CGIL-CISL federazione CGIL-CISL-UIL si riunisce oggi per definire l'atteggiamento da tenere con il governo a Palazzo Chigi. L'orienta-Palazzo Cingi. L'orienta-mento che sembra pre-valere è quello di chiede-re al governo un impegno concreto, sollecitando in particolare provvedimenti contro la disoccupazione e in special modo la disoc-cupazione giovanile per la quale, come tutti sanno, è stata varata la legge (285) strombazzata dai partiti stata varata la iegge (285) strombazzata dai paritit della sinistra e dai sinda-cati come una vittoria del-le lotte dei movimenti gio-vanili. Su queste basi la segreteria della Federa-zione pare orientata a sit-tare a metà gennaio la proclamazione di uno scio-pero generale. Un rinvio questo suggerito nei gior-ni scorsi dai partiti della sinistra, preoccupati di tono far precipitare gli at-tuali equilibri politici e che rappresenta un rischio grosso rispetto alle presosso rispetto alle presnii della base i cui mamori crescono con il pegorare delle condizioni di

Dal «Messaggero» di domenica II.

Incontro governo sindacati. Sarà proclamato lo sciopero generale?

Giovedì Andreotti incontrerà i rappresentanti dei sei partiti. Venerdì e sabato è in programma il direttivo sindacale

vita materiali di chi lavora e anche di chi un lavoro cerca.

Inoltre è il segno evidente, per altro Napoletano dalle pagine di Rinascita ammonisce in questo senso, di come il sindacato sia nella strada di perde-

MOVIMENTO culturale internazionale accoglie ogni collaborazione utile per la conferenza nazionale apolitica dell'antifemminismo scrivere cp Aurelio 9039.

ATTENZIONE poesia cerca voionitari per il futuro inviare referenza Casalla Postale Roma Aurelio 9039.

na che è trascorsa i par-titi si sono giocati alcune carte: il PCI e PSI hanno chiesto nelle loro direziocinesto nelle toro direzio-ni un governo che com-prenda tutta la sinistra; i democristiani per bocca di Zaccagnini hanno rispo-sto di avere bisogno di

Cosi allo stato attuali Cosi allo stato attuale nessun vuole scoprire per intero i suoi intendimenti, preoccupandosi però cia-scuno di coprirsi le spal-le per non trovarsi un do-mani sul banco degli immani sin danco degli im-putati. Questo vale so-prattutto per il partito co-munista, preoccupato di non farsi scavalcare a si-nistra né dal PSI, né dall'azione del sindacato.

dall'azione del sindacato.
Così Andreotti ammonisce di non sciupare l'accordo a sei prima di non averlo realizzato, in quanto del propere del propere

Il sindacato di P.S. è fatto, ma Cossiga resta

l'assemblea del 500 dele-gati di sabato e dome-nica che ha eletto gli organismi centrali del fu-turo sindacato unitario, è indubbiamente una tappa indubbiamente una tappa importante. La moziono conclusiva la definisce un momento arreversibile per la costituzione dell'organismo sindacale di polizia. La prima cosa che non può non essere evidenziata è la contraddizione tra gli interventi dei tre segretari nazionali, e una parte dei discorsi pronunciati sabato pomeriggio e domenica dai meriggio e domenica dai delegati.

delegati.

Lama, Benvenuto e Macario hanno chiesto una
polizia efficiente contro
la violenza e il terrorismo, dando alla parola
democrazia un qualche
cosa di rituale e retorico.
Lama in particolar medicosa di rituale e retorico.
Lama in particolar modo
ha ribadito la necessità di
unire ai poliziotti, gli operai in ordine pubblico
contro gli estremisti (anche se questa parola non
l'ha pronunciata). Viceversa chi si aspettava
interventi a raffica versa chi si aspettava interventi a raffica che mettessero al centro la questione dell'efficienza è andato deluso. Non sono mancate prese di posizione contro le leggi speciali e i tentativi di criminalizzare la dotta di massa in Italia. dotta di massa in Italia.

La stessa relazione introduttiva afferma che non
sono i provvedimenti di
ordine pubblico a risolvere i gravi problemi del nostro paese; stesso prin-cipio è ribadito nella mocipio e rioadito nella mo-zione finale, che denuncia la repressione contro il movimento e chiama di-rettamente in causa Cos-siga (a Ferrara sono staanga (a rerrara sono sta-tutte ritirate tutte te li-cenze per impedire la partecipazione all'assem-blea). Duri sono stati an-che gli attacchi contro il sindacato autonomo, nono-stante che Macario e Ben-venuto, avessere ribadito venuto avessero ribadito il diritto a costituirsi sindacato anche per quelle forze che oggi si oppon-gono al processo di de-mocratizzazione dentro la

Altrettanto netto è stato il giudizio contro la proposta di Mazzola di i-

Roma, 12 — Dal punto di vista del movimento dei poliziotti democratici di chi si è battuto in questi anni per la demo-cratizzazione del corpo, l'assemblea dei 500 delegia di consultati di soluto del corpo d ciso anche uno sciopero di un'ora in tutti i posti di lavoro in sostegno alla lotta dei «lavoratori del-la polizia»), rimangono gli aspetti di una realtà gli aspetti di una realtà quotidiana, in netta con traddizione con i discorsi sentiti all'assemblea dei 500. Rimane l'uso che quotidianamente si fa dei reparti di polizia contro chiunque dissenta dalla politica del governo e del PCI. Rimangono le squadre speciali, rimangono il 12 maggio, il 12 novembre, il divieto di manifestare a Roma per chi non sia una forza dell'arco fostituzionale. Rimangono fostituzionale. Rimangono non sia una forza dell'arco fostituzionele. Rimangono il fermo di polizia, la chiusura delle sedi di sinistra, la copertura e l'appoggio dato di recente sia Roma che a Bari ai fascisti da parte di reparti, con la conseguente uccisione di Walter Rossi e Benedetto Petrone. Di questo sabato e domenica

uccisione di Water Rossis e Benedetto Petrone. Di questo sabato e domenica non se ne è parlato.

Nella stessa relazione introduttiva si parla di prevenzione nel territorio si dà un giudizio positivo sull'istituzione di un comitato per la sicurezza pubblica a cui parteciperanno i massimi vertici dei vari organi repressivi. Non è in contraddizione tutto questo con una lotta che vuole democraticizzare un corpo di polizia? La polizia per 30 anni è stata usata dalla DC contro gli operazi. Oggi la si usa con l'appoggio del PCI contro gli cenarginatis magari cerende di testi trolle fatte. emarginatis magari cercando di mettergli a fianco gli operal. Cosa vuol
dire prevenzione nel territorio se non la messa
in stato di assedio di interi quartieri, come sta
avvenendo quotidisanamente in tante nostre città;
La costituzione di un sindacato unitario di PS è
indubbiamente un grosso
fatto positivo, che però
rischia di essere completamente svuotato e anzi cemarginati» magari cer tamente svuotato e anzi di entrare nella logica di quel processo autoritario che da tempo si sta svi-luppendo in Italia. Su questa i poliziotti demo-cratici devono riflettere, ma ancora di più prendere posizione.



Montedison di Brindisi

Perchè lo scoppio cracking non è un caso "anomalo"

Si costituisce in città il comitato di controinformazione

Brindisi, 12 — Giovedi a Brindisi è scoppiato il reparto P2T in seguito a una fuga di gas: il risul-tato poteva essere la di-struzione di tutta la città e zona circostante. Pensia-mo che la morte di tre operai e il ferimento degli altri 50 non è un caso « anomalo » (come sostie « anomalo » (come sostie-ne la direzione Montedi-son), ma il prezzo che gli operai e i proletari sono costretti a pagare (anche con la vita) perché l'eco-nomia in questa società è basata sul massimo sfrut-tamento degli impianti a tamento degli impianti e delle persone per ottenere il massimo profitto. Infatti alla Montedison

non è garantita la sicu-rezza interna; 1) durante la fase di avviamento e di

preavviamento i controlli che si effettuano sono forche si effettuano sono for-mali, nel senso che non servono a garantire real-mente la sicurezza degli impianti e delle persone: 2) per ogni 2-3 posti di lavoro, c'è una sola per-sona, quindi maggiore sfruttamento; 3) nei repar-ti manenani socci di deti mancano i mezzi di soc-corso immediato (non ci sono nemmeno le cassette di pronto soccorso), il personale medico non ha nep-pure le conoscenze scien-tifiche per curare gli incidenti procurati dalle so stanze con cui gli operai sono a contatto; 4) nocivi-tà sulle persone: molti operai sono affetti da ipro-si polmonari, bronchite da gas, asma bronchiale, mercurio nei reni, polipropile-



ne nei polmoni; dermatiti allergiche, radiazioni io-dizzanti, ecc.; 5) nocività sull'ambiente: inquina ficienza delle vasche di decantazione); 6) ci sono reparti pericolosissimi che cro, come l'MDI, costruito ultimamente, il TDI, disertato dagli operai di Marghera per la sua nocività, la cui produzione principale e il fosgene, il gas che usava Mussolini per

sterminare gli abissini nel la guerra in Africa.

Adesso nelle scuole per iniziativa del proletariato giovanile, si sta organiz zando un comitato di con-troinformazione con ope-rai e professori democratici e presto si vedranno i risultati: infatti noi (e so-prattutto gli operai) pen-siamo che questo non è un incidente, ma un plu-rimo omicidio di stato.

Si sta organizzando an che un'assemblea pubbli ca con gli operai.

Mercoledi scorso era stato pubblicato sul no-stro giornale un articolo sul processo ai Nap, scritto in base a notizie diffuse dall'agenzia di stam-pa Ansa; la mancanza di informazioni sull'argomento da parte del com-pagno redattore ha con-tribuito a far uscire un articolo contenente notizie sbagliate, che potrebbe-ro essere usate politica-mente, anche dal punto di vista processuale, contro

alcuni compagni.
Il processo d'appello contro 22 imputati, inizia a Napoli il 30 nozia a Napoli il 30 novembre con la presenza in
aula di 19 compagni, tutti detenuti, esclusa Rosaria Sancisca, scarcerata
per le sue gravi condizioni di saiute, esattamente
lo stesso giorno dell'evasione di Franca Saferno
e Maria Piu Vianale dal
carcere di Pozzuoli; nonostante la condanna di
primo grado a 6 anni, il primo grado a 6 anni, il tribunale era stato costret-to a concederle la li-

Processo Nap: iniziano le arringhe della difesa

bertà provvisoria, e cobertà provvisoria, e co-munque non era certo in condizioni sia fisiche che psichiche di pensare ad evadere. Già dalla prima udienza non si presenta-no in aula Pietro Sofia, Fiorentino Conti, Edmondi De Quartez, da sempre dichiaratisi militanti dei Nap; inviando una lette-ra alla corte, revocando i propri difensori di fi-ducia. Ala seconda udien-za Nicola Pellecchia, a nome di 14 imputati, tennome di 14 imputati, tenta di leggere un documento, in cui, oltre alla
revoca dei propri difensori, si analizza la situazione generale, lo scontro di classe in Italia e in
Europa uscendo dall'ottica di lotta di classe incentrata unicamente sul chiara che niente potrà sconfiggere la lotta ar-mata, poiché anche la scomparsa di una sua or-ganizzazione, altro non rappresenta che un mo-mento specifico. Una valutazione politica che for-se è il motivo di diver-genza fra questi 14 imp-putati e gli altri tre. Il putati e gli altri tre. Il processo continua con la presenza in aula di 5 imputati: Rosaria Sancisca, Alfredo Papale, Roberto Galloni. Claudio Savoca, Roberto Marrone, mai dichiaratesi dei Nap.
All'inizio dei loro interpesatori hanno ribadito.

rogatori hanno ribadito di non trovarsi in car-cere in quanto militanti

di lotta; spiegheranno an-che, che il clima politi-co, venutesi a creare alla vigilia del processo di primo grado, aveva determinato la loro rinuncia di allora a presentarsi in aula, non esistendo nessuna garanzia né politica né giuridica, fatto con-validato dagli stessi avvo-cati che in segno di pro-testa abbandonarono l' aula. Pensiamo, ad esempio che le accuse che ven gono fatte al compagno Papale si basano quas unicamente sulla sua m litanza di antifascista. L richieste fatte dal PM ricalcano in via di massima le condanne di primo grado, salvo alcune riduzioni come per Alfredo Papale, per cui so-no stati chiesti 6 anni e 7 mesi contro gli 11 di un anno fa.

Omicidio Wanninger

Quale fu il ruolo del Sifar?

Questa mattina sul ban-co dei testimoni verrà chiamato a deporre Attilio Pierri, fratello di Guido, imputato di omicidio per l'assassinio di Christa Wanninger. Esporrà una serie di dubbi che gli sono sorti nel seguire la vicenda quidiziario dei fratello e giudiziaria del fratello e che portano inevitabilmen-te ai servizi segreti; il loro coinvolgimento in que sto caso pare che si pos-sa dichiarare fuori dub-bio e in questi giorni la stampa ne parla con insistenza sempre maggiore.

L'ipotesi che viene fatta L'ipotesi che viene fatta con maggiore frequenza è che Christa Wanninger fosse in qualche modo coinvolta con un traffico d'armi; non dimentichiamo che il '63 è il periodo d'armi con con contratti na fila Adi. degli attentati in Alto Adi-ge. I personaggi coinvolti sono molti, ambigui e spesso oggi non più reperibili, su cui la magistratura non ha certo abbandonato in materia di indagini.

Hans Heinrich Sauter, Hans Heinrich Sauter, per esempio un ricco in-dustriale di Monaco, ami-co della vittima, in quel periodo acquistò in Italia il complesso delle « Indu-strie meccaniche Berga-masche » per un prezzo 10 volte inferiore a quello volte inferiore a quello volte inferiore a quello reale; la produzione si ba-sava prevalentemente su commesse Nato.

Il nome di Sauter ritorna casualmente nell'inchie na casualmente nell'inchie-sta per lo scandalo Anas, in una intercettazione te-lefonica fra un certo av-vocato Salvatore Spadaro e l'ingegniere Francesco Mauro, (pare, quest'ulti-mo, con precedenti per traffico clandestino di ma-teriale estrategia.) teriale strategico)

personaggi si meravigliano del fatto che si riparli del Pierri come dell'autore del delitto e terminano dicendo che dovranno informare della cosa il loro amico

Un altro personaggio su cui poco è stato indagato è Anton Kirchdorfer, co-gnato di Christa Wanninger, con precedenti di truffa; viene in Italia po-co prima dell'assassino, diretto alla villa di un giornalista tedesco, un certo Hannes Obermaier, che gnesso viene in Italia che spesso viene in Italia soggiornando in una casa a Terracina. Tra i giornalisti di Pz.

Clodio gira una foto di Kirchdorfer, che messa a confronto dell'identikit fat-to dalla polizia, mostra una rassomiglianza a dir poco impressionante: l'identikit, di per sé, non significa molto, ma certo è che vi sono una serie di coincidenze mai prese in esame. Tutte queste per-sone inoltre sono collegate sone mottre sono collegate per conoscenza, con la fa-miglia Riffeso, imparen-tata con la famiglia Mon-ti; e sarà proprio in una indagine sul gruppo Mon-ti che il giudice D'Ambro-sio troverà una cartella con documenti sul caso Christa Wanninger Christa Wanninger.

Una storia complessa quindi, in cui il nodo prin-cipale sta nel definire il ruolo dei servizi segreti; sono direttamente coinvol-ti nell'assassinio, oppure intervennero in un secon do tempo per impedire, per esempio, la pubblicità su alcuni personaggi fre-quentati dalla Wanninger, come i ministri Folchi e Trabucchi?

Ieri, inoltre è stato scarcerato Roberto Mar-rone per scadenza termicere in quanto massed dei Nap, ma accusati di essere delle avanguardie

Manifestazione per l'aborto

Circa 10 mila fra com-piange e compagni si sono ritrovati sabato pomerggio all'appuntamento in detto dal Partito Radicadetto dal Partito Radica-le, dal CISA, con l'ade-sione dell'MLD per la « depenalizzazione dell'a-borto, contro la legge truffa e per il referen-

La flaccolata, partita dal Colosseo, ha attraver-sato il centro della città, passando sotto la sede della DC. Ci sono stati momenti di commozione e di rabbia passando per Ponte Garibaldi, in un grande silenzio, nel posto dove è stata uccisa Gior-giana Masi. Alcune com-

pagne hanno deposto ga-rofani rossi sul cippo. La fiaccolata, passando per piazza S. Cosimato, si è conclusa a S. Maria in Trastevere con un comiriastevere con un conni-zio e un filmato sull'abor-to fatto col metodo Kar-man. Era presente, sia sotto la sede della DC cosotto la sede della DC co-me in piazza un ingente e provocatorio schieramento di PS che le compagne hanno fronteggiato lan-ciando slogans tra cui « Celerino non lo scorda-re abbiamo Giorgiana da vendicare ».

Alla manifestazione era-no presenti molti compa-gni, alcuni di loro porta-

tomia libera » e delega-zioni del PR provenienti da tutta Italia. Anche il Fuori! con il suo striscio-ne ha preso parte alla manifestazione. La manifestazione di sabato era caratterizata da una massiccia presen-za di maschi. era tipica-

mente di « partito » che se c'erano degli spez zoni composti esclusiva mente da donne, molto combattive, che hanno raccolto questo invito per ché rappresentava l'unica iniziativa sul terreno del-



Domenica pomeriggio: la partita

Poco dopo mezzogiorno nei pressi dello stadio co-munale di Torino si sono avuti scontri fra « tifosi » della Juventus « tifosi » del Torino. Si sono senti-ti colpi di pistola, mentre si verificavano scontri con lanci di sassi. Al termine degli scontri i feriti era-no 5. Uno di questi feriti è un operatore della TV picchiato da un gruppo di giovani perché con la telecamera riprendeva gli scontri.

A Siracusa i « tifosi » hanno invaso il campo su-bito dopo la decisione del-l'arbitro di concedere un rigore alla squadra avversaria. L'arbitro è sta-to assediato per 2 ore ne-gli spogliatoi, si sono avu-te violente cariche per im-

te violente cariche per impedire ai «tifosi» di invadere gli spogliatoi.

La stampa oggi parla di
«ultrà», «soliti teppisti»,
noi parliamo di «tifosi»
ma ci rendiamo conto che
il termine che usiamo non
serne a spiegare molto. La
stampa parla dell'operatore televisivo colpito, e
la TV per protesta non ha

crasmesso le immagini della partita da Torino, noi crediamo che bisogne-rebbe parlare dello "scon-tro" fra tifosi.

Forse in questo scontro è anche rintracciabile qualche motivazione di classe ma è proprio poco

E' giusto parlare di quello che succede negli stadi anche ripensando a quello che in altre occa-sioni abbiamo scritto. Non c'è dubbio che per

un certo periodo negli stadi si è riservato un pro-cesso di organizzazione, di lotta di ≈ politicizzazione > che si manifestava anche negli slogans e nel rap-porto con le forze di poli-

Oggi la eviolenza» intor-no alle manifestazioni sportive è un dato costan-te quasi un appuntamento periodico fra l'apparato di repressione dello Stato e giovani organizzati spontaneamente la cui ca-ratterrizzazione politica ratterizzazione politica difficilmente è definibile

Un contributo del coordinamento operaio di Genova

«Costruire l'opposizione di classe oggi»

Genova, 12 — La discussione, che abbiamo avuto sabato scorso, nel convegno del coordinamento operaio genovese, che ha coinvolto compagni di diverse situazioni (collettivo operaio portuali, compagni dell' Italsider, Italeantieri, Ansaldo, delle piccole fabbriche delle ferrovie, degli ospedali, dei servizi e delle scuole) ci ha permesso di tirare le somme in maniera autocritica dell'intervento fino ad oggis volto e di definire le linee generali su cui muoversi per costuries Urossivime di classe comi struire l'opposizione di classe oggi.

Uno dei temi di fondo di tutto il dibattito, ripreso in tutti gli interventi, è stato quello della definizione dei compiti del
coordinamento operaio in
questa fase. Oggi l'intervento dei compagni nelle
singole situazioni non può
più essere conceptio in
maniera esclusivamente
rivendicativa; l'iniziativa,
nei diversi luoghi di laturo, non può fermarsi
alla formulazione di obiettivi. Nel nostro intervento
cesso trova all'interno delcesso trova all'interno delana formulazione di oniettivi. Nel nostro intervento
noi dobbiamo confrontarci
continuamente con la iinea dei riformisti o dei
revisionisti, con la politica dell'accordo a 6 dei
sacrifici e della collaborarione di classe della cuerzione di classe, della sven-dita delle condizioni di vi-

dita delle condizioni di vi-ta e dei salari operai.

Analogamente l'attacco padronale colpisce tutti, anche se in maniera arti-colata. I nemici di classe e gli avversari dentro la classe fanno una politica che si basa su oose con-crete, hanno una linea per colpire i nostri interessi.

Per questo coordinare disituazioni oggi siverse situazioni oggi si-tuazione oggi significa co-struire un'alternativa po-litica concreta, darci una base politica minimamente omogenea a partire dal rifuto dei sacrifici, espresso dalla maggior parte de-gli operat, su cui artico-lare l'intervento nei singo-li posti di lavoro. Se ci si pone in questa ottica il problema e sindacato, si, sindacato no » viene supe-rato: noi ci praponiamo rato: noi ci proponiamo di organizzarci in maniera politicamente autonoma, ma ciò non esclude la pos-sibilità di dar battaglia, di « sporcarci le mani » nel

stri alleati.

Oggi all'interno delle
fabbriche, nella società, va
avanti un processo di ristrutturazione che modilica i rapporti interni alla
classe. Questo tipo di processo trova all'interno della classe forti resistenze
che tendono ad esprimersi
in momenti importanti, anche se isolati, di autonomia politica e di iniziativa
di lotta che sfuggono al
controllo delle burocrazie
sindacali. Fino ad oggi il
coordinamento operaio genovese non è riuscito a
intervenire che dopo il manifestarsi di questi fenomeni. E' questo il caso
dell'Italsider e dei tranvieri, con i quali fino ad
oggi non siamo riusciti ad
instaurare un rapporto politico organico. Dobbiamo
inoltre prendere atto che
a causa della divisione. inistaurare un rapporto politico organico. Dobbiamo
inoltre prendere atto che
a causa della divisione
della classe, sindacato e
PCI hanno interlocutori
precisi nei settori privilegiati, sui quali costruiscono la loro linea politica,
mentre la maggior parie
della classe è costretta a
subire questa linea pagandola con il maggiore sfruttamento. Nel dibattito abbiamo individuato in questo settore di classe i nostri interlocutori diretti e
naturali. E quindi il nostro compito è di rivolgere la nostra iniziativa nei
loro confronti. Solo a partire dal radicamento della nostra proposta politi-



ca in questi strati di clasca in questi strati di classe è possibile affrontare l'aitro problema di fondo: quello degli alleati, della costruzione di un rapporto con gli strati marginanali, gli studenti, ecc. E'emerso quindi il problema della centralità operaia in questa fase e dell'importanza della costruzione di una linea politica a partire da essa.

Nella discussione abbiamo cereato di affrontare

Nella discussione abbiamo cercato di affrontaralcuni altri temi sui quaii, nelle prossime settimane, ci sembra opportuno
approfondire la discussione. Una questione fondamentale è senza dubbio
quella degli investimenti
e del discorso che revisionisti e sindacato fanno a
questo proposito. « Dobbiamo essere in grado — ba
detto un compagno — di
articolare una linea politica precisa per quanto riarucolare una mea ponta-ca precisa per quanto ri-guarda la difesa dell'oc-cupazione. Certamente l' obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro è og-gi più che mai fondamen-

Un altro punto da approfondire è senza dub-bio quello dei servizi, del-la politica che i partiti dell'accordo a 6 hanno in questo settore: i lavorato-ri, con la scusa del taglio gono sacrificati sull'altare

Una ragione in più per affrontare questo problema è che, in questo settore, nell'ultimo anno, si sono manifestate iniziative di

manifestate iniziative di lotta autonome che si sono scontrate con la linea del sindacato fra le masse proletarie e il potere, anche quando questo è di « sinistra ».

Riteniamo che i problemi che abbiamo discusso non riguardino solamente noi come avanguardie operaie genovesi, ma che possono essere terreno di discussione anche in altre situazioni, per questo mosituazioni, per questo mo-tivo riconfermiamo il no-stro appuntamento per un primo momento di confron-to sabato e domenica pros-

L'appuntamento è a par-tire da sabato 17 alle ore 10 in piazza dell'Annuzzia-ta (500 metri in discesa verso Genova Centro a partire dalla stazione). I compagni sono pregati di telefonare nelle ore dei pa-sti ai seguenti numeri: 010-26.32.88 50.86.30 -20.32.41. 20.32.41.

I compagni operai del coordinamento operaio ge-

NOTIZIARIO

Cremona - Aggressione fascista in pieno centro

In pieno centro

Un gruppo dei più noti squadristi cremonesi ha aggredito alcuni compagni in piazza del Duomo. Nello scoctro le vetrine del bar Duomo. da tempo base di partenza di spedizioni fasciste sono andate in frantumi. Da questo episodio ha preso pretesto la questura per fermare alcuni compagni accettando in pieno la versione dei fascisti, così come il giornale reazionario locale «La Provincia». Da rilevare l'atteggiamento banditesco dell'Unità, per la quale i compagni aggrediti diventano «teppisti autonomi armati di spranghe di ferro» e i fascisti «probabili simpatizzanti di destra. Uno dei probabili aggressori è Diego Ratti, noto per i suoi collegamenti nazionali e internazionali con le centrali nere. Feritore e fucilatore nel 71 di 3 compagni, attuale segretario missino a Cremona. Un'altro è Cesare Gavazzi, consigliere di quartiere dell'MSI.

Venezia - Attentato contro un cinema per un film pornografico

Un attentato è stato compiuto ieri nelle prime ore del mattino, contro il cinema «Giorgione» dove si proietta da alcuni giorni il film: «Compagne nude», del regista Pischiutta e prodotto dal centro iniziative di azione culturale di Udine. L'attentato è stato rivendicato dall'organizzazione «Violenza femminile», «Siamo stufe di vedere ogni giorno il nostro corpo spogliato e venduto secondo le esigenze consumistiche di ogni mercato» — è scritto in un volantino fatto recapitare ad una radio privata di Venezia — «Non siamo più disposte a rimanere passive... riteniamo necessario passare all'azione noi donne non siamo oggetti sessuali, ma soggetti rivoluzionari». Un attentato è stato compiuto ieri nelle prime ore

Grosseto - Manifestazione contro il licenziamento per "condanna d'aborto"

Il comitato permanente per le donne per il consultorio organizza per sabato 17 una manifestazione a carattere regionale con appuntamento per tutte le donne in piazza Dante alle ore 15 in solidarietà con la donna licenziata per la condanna d'aborto. L'aborto si dice nel comunicato non deve essere più considerato un reato, ma deve essere depenalizzato. Per confermare le adesioni e per eventuali chiarimenti, telefonare a questi numeri: 25.632 dalle ore 12 alle 16 e dalle 20 alle 22, ed al numero 20.785 dalle 14 alle 16. Il prefisso è 0564.

Pisa - Sgomberato stabile occupato da famiglie proletarie e studenti

Domenica, 11, alle ore 7,30 celerini e carabinieri, circa 300, hanno sgomberato lo stabile occupato nei giorni scorsi in via del Giardino, di proprietà del grosso speculatore fascista edile Pampana. Solo ed esclusivamente il grosso senso di responsabilità dei compagni, che erano all'interno, ha evitato incidenti. Infatti l'atteggiamento della polizia è stato estremamente provocatorio (compagni minacciati con le pistole, frasi come: «siete delle merde», «siete dei bastardi»). Sono state emesse ben 24 denunce, tra cui quella ad un compagno militare.

Rinviata « d'ufficio » la discussione sull'aborto

Dopo mesi di compromessi e patteggiamenti da parte di tutti i partiti, apertamente antagonisti alle richieste del movimento delle donne (depenalizzazione e autodeterminazione) il dibattio sulla legge è stato fatto slittare a gennaio, pur di non rompere il felice connubio dell'accordo a sei, in un momento in cui la patata bollente dell'aborto poteva farlo vacillare.

I fascisti sparano a Gallarate

Domenica un gruppo di fascisti, guidati dal se-gretario provinciale del Fronte della Gioventi, ha aggredito pistole alla mano il picchetto di compagni di fronte al liceo scientifico. La mobilitazione era indetta per vigilare contro le provocazioni della pre-sentazione di una lista fascista alle elezioni scolasti-che. Solo la pronta risposta dei compagni che li ha disarmati ha evitato tragiche conclusioni.

ERRATA CORRIGE

Nel giornale di domenica, nell'articolo della Weber di Bologna, alla frase «e ad assumere entro breve tempo 5 giovani di ambo i sessi», bisogna intendere «...50 giovani di ambo i sessi».

Più votanti per le elezioni nella scuola

Quest'anno si votava anche per i consigli di distretto

Roma, 12 - Alle 12 di Roma, 12 — Alie 12 di questa mattina 'si sono chiusi i seggi elettorali per le elezioni previste dai decreti delegati. In particolare si è votato per la prima volta per elegge

la prima volta per eleggere i rappresentanti nei
consigli di distretto.
Le percentuali dei votanti, secondo dati ancora incomplett, sono più alte di quelle degli anni
scorsi, se si eccettuano
quelle del primo anno di
attuazione dei DD fu davvero massiccio.
A Roma nella mattina
si è registrato un deciso

A Roma lecia matura si è registrato un deciso afflusso di votanti che, anche se con differenze tra scuola e scuola, ha alzato ulteriormente le medie. L'aumento di percentuale riguarda sia i

docenti che gli studenti. Le votazioni si sono svolte con regolarità nel-le scuole pubbliche, men-tre in quelle private si so-no registrati spesso cla-morosi brogli elettoralli. In morosi orogii elettorali. In alcune scuole romane era-no affissi solo i manife-sti delle liste cattoliche in altre — addirittura — e-rano alterati gli elenchi degli aventi il diritto di

Il movimento si è largamente disimpegnato for-se più che negli anni scor-si, e questa scadenza ve-de lo scontro tra le liste « unitarie » (presentate dai quitarie » (presentate dal partiti di sinistra) e quel-le cattoliche o moderate. Mentre scriviamo non so-no noti risultati per for-nire una valutazione.





□ UN CORSO LUNGO LUNGO

Compagni/e.

Compagni/e, ancora una volta sto in piena crisi, non settoria-le (sousatemi i termini di merda che mi vengono) ma che coinvolge tutto ciò che faccio.

La realtà di Campobas-La realtà di Campobasso è ciò che di più triste
si possa conoscere e purtroppo si è ancorati a tal
punto che staccarsene
(non è un fatto affettivo)
è molto difficile. In questa merda di città vive
tutta una serie diversa di
compagni di merda (parlo
di compagni e non di
compagne essendo la
realtà femminista trop
po complessa per poteria
trattare in poche parole):
ci sono tutti i tipi di
« compagni», tutti quanti ci sono tutti i tipi di « compagni », tutti quanti vivono il loro modo di essere compagni, ma il risultato è uno solo: e-vasione. Non si arriva a niente

Quelli che fumano hano iniziato una durissima gara a chi è, alla fine della giornata, il più abal-lato e tutti si impegnano, mente e corpo, a raggiun-gere felicemente il risul-tato li risultato estropia di tato. Un'altra categoria di

mazzotta

VITA E OPERE di George Grosz Illustrato

ROSA LUXEMBURG E LO SVILUPPO DELLA TEORIA MARXISTA e Basso-Issoco L. 25.000

L. 6,000



LETTERATURA E SUDORE dl Lu Xun Scritti dal 1925 al 1936 Scelti e tradotti dal cinese da An-na Bujatti con un saggio storico di Michelle Loi L. 4.500

L'URBANISTICA DEI PAESI SOCIALISTI di Edmund Goldzamt Città, territorio e struttura sociale L. 15.000

IL CANTO DEL RISO

L'ARMA DELL'IMMAGINE Laboratorio di militante (LCM) Esperimenti di an 1. 2.000

10 CANTO LA DIFFERENZA Canzoni di donne e sulle donne a cura di Maria Grazia Caldirola L. 2.500

PER LA SALUTE DELLE
LAVORATRICI
CGIL-CISL-UIL (Fed. prov. mllanesé)
Terza edizione

L. 1.900 L. 1.900

compagni passa le giorna-te nelle varie osterie ad assaggiare i vari tipi di vino; ogni sera, a turno, si entra in piena crisi (masi sera-(quasi sempre a caratte-re amoroso) e si piange, si sta male tutta la not-te: il giorno dopo daccate: il giorno dopo daccapo, ha creato mille, compagni dico proprio mille,
progetti ma continua solo
a far riunioni dove ognuno dà sfoggio di cultura, di fermezza politica, di bravura nel riagganciare la propria realtà
paesana a quella nazionale oppure si fa casino,
tanto ormai siamo al dopo-Rimmi. po-Rimini.

po-Rimini.
Esiste un punto di incontro per tutti, il corso;
questa è la strada principale, abbastanza lunga
dove si va avanti e indietro per ore ed ore, ogni tanto ci si siede sul
muretto o, addirittura per
chi deve fumare, ci si
siede in villa (che è accanto al corso). Non esiste compagno che non sia
d'accordo sul fatto che è
una grossa alienazione d'accordo sul fatto che è una grossa alienazione quella del corso e tutti, proprio tutti, sono d'accordo nel voler creare al ternative a quella situazione. Alcumi compagni studenti hanno affittato una casa dove riumirsi e stare insieme; fare politica, fare teatro, musica, casino, fumare, bere, tutto in completa liberta; ma se tu vuoi confrontarti con questi compagni o con tutti quelli che i primi giorni erano entusiami giorni erano entusia-sti di questa alternativa devi andare o a casa loro oppure per il corso. là li troverai sicuramente.

Compagni questa lette-ra vuole essere una gros-sa provocazione per cer-care di aprire un dibat-tito su queste cose in una tito su queste cose in una crittà di morti dove solo la borghesia ha il diritto di vivere come vuole lei e come noi gli permettiamo di fare. Sicuramente questa realtà di Campobasso è simile a moltissime altre situazioni, ed allora l'unica speranza è...?

quello che volete. Un compagno che ha m litato politicamente in tuttatalo posticamente in tur-te e tre le categorie e che probabilmente scap-perà via da Campobasso P.S. La straccio o non la straccio? Fate voi quello che volete.

☐ TRE PARTITI IN UNO?

Firenze, 4 dicembre 1977 Firenze, 4 dicembre 1977
Mi pare che sia improrogabile il chiarirsi le
idee e sciogliere le numerose ambiguità che ci
contraddistinguono e delle
quali ci facciamo lustro
e scudo. 1) Lotta Continua è un partito e non
è un partito. Ha un deputato in parlamento ed
è sciolta nel movimento.
2) Esiste un giornale, letto da compagni delle più 2) Esiste un giornale, letto da compagni delle più diverse collocazioni che è la terza formulazione partitica di Lotta Continua (direi che ce ne è proprio per tutti i gusti, per i parlamentaristi, per i cani sciolti e per i dipendenti dalle idee stampate). Diciamo che talle giornale è un vero e proprio le è un vero e proprio Comitato centrale ristretto e mascherato da
«stampa che riflette le
idee della base ». Infatti,
non è forse una ben precisa scelta politica (e li-

nea di partito) quella di mettere in prima pagina di sabato 3 dicembre il titolone (come sempre trionfalistico) sulla « beltrionfalistico) sulla e bel-lissima ed unitaria riunio-ne di donne, operai e studenti », ed in seconda pagina in un angolo il sequestro dei compagni all'università? E il na-scondere tra una esalta-zione e l'altra il falli-mento oggettivo della ma-rifestizzione per il movimento oggetuvo dena ma-mifestazione per il movi-mento di opposizione, e l'altrettanto oggettivo raf-forzamento della politica del PCI e dell'idea della classe operaia che si fa Stato? classe Stato?

E il parlare opportunisticamente di germanizzazione solo in certi casi e non usare lo stesso tipo di analisi anche per ciò che è avvenuto venerdi all'università di Roma? E parlare di «sfogo» dei compagni autonomi contro i tremila che a manifestazione conclusa sono andati a difendere il loro diritto di manifestare? Tutto questo è molto grave risfoderare lo «scioglimento nel movimento» solo perche la linea non si riesce a darla, perche manca una analisi politica precisa, seria, di quel co che accarde acrie il loro che accarde acrie in L. E il parlare opportuni manca una analisi politica precisa, seria, di quello che accade oggi in Italia? E questa analisi
non può non mancare ad
un partito nascosto non
si sa dove, latitante e
che pure si colloca sempre al momento opportuno in qualche posto e al
di sopra dei compagni.
Come pure non mi piace
che sul giornale scriva un
Gad Lerner, specialista Gad Lerner, specialista in BR e umanità varia,

D'accordo, il giornale/ partito è tanto aperto da accogliere anche le criti-che al suddetto «brigato-logo»; resta il fatto, pe-rò, che Gad Lerner scrive quasi quotidianamente le sue «pensate» a tii-spetto del dissenso che gli si manifesta. Ed anche questa è una decisione « al di sopra dei com-

pagnis.

Ho paura che un discorso del tipo «La via
che proponiamo è molto
più difficile, probabilmente fa giusta violenza di
atteggiamenti che ci sono
an ogni compagno, ma è
l'unica che può dare fruti
s, sia in realtà oggi la
scalta più facile e che
permetta ogni specie di permetta ogni specie di opportunismo. Molti com-pagni alla base ancora convinti di essere « sciol-ti », pochi compagni ai vertici già convinti delle scelte prese e da pren-dere: ma mi raccomando che nessuno lo sappia! Compagni, è ora di u-

scire allo scoperto: Lotta scire allo scoperto; Lotta Contínua è una organizzazione e lo deve essere, con le sue posizioni, fe sue scelle, i suoi assensi e i suoi dissensi. Non è certo il tempo di persistere nella fragilità per poi stupirsi di essere stati rimangiati dall'abile regia dell'FLM e del PCI oppure per accusare l'Augia dell'FLM e dei PCI oppure per accusare l'Au-tonomia di dividere il mo-vimento poiché si presen-ta per quel che è, ha fatto delle analisi e ne ha tratto una linea operativa.

rativa.

Se noi non condividiamo dobbiamo però direaltrettanto chiaramentechi siamo e cosa facciamo, perché è proprio la
nostra ambiguità che divide il movimento (o
quella cosa che continuiamo a chiamare così). E
se ci volesse un altro
congresso, bene, facciamolo, perché le scelte di
ieri possono risultare oggi ieri possono risultare oggi molto frenanti.

Saluti comunisti.

Enrica Magistero di Firenze

□ E' PIU' DIFFICILE RESTARE

Roma, 8 dicembre 1977

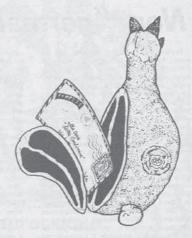
Forse sentirsi disperati a volte fa bene perché poi si ricomincia con più forza la lotta per sopravvivere. Ma questa volta il motivo è troppo assurdo e sento il bisogno di comunicare la mia disperazione a tutti.

Si sa che la ropposio.

Si sa che la repressio-ne esiste, ma quando la si tocca con mano, quan-do siamo in prima per-sona a pagare è difficile reagire, è difficile venir-ne fuori.

ne fuori.

Un amore è difficile trovario: ma trovare qualcuno a cui voler bene e che ti vuole bene e poi venirne separati con la violenza fisica, con con la violenza risica, con la repressione più sfac-ciata e meschina (quella della famiglia) è troppo assurdo, non ci puoi cre-dere. Ma nel profondo sud dere. Ma nel profondo sud (quello che non risponde-re) può succedere, è suc-cesso. Già, in un paesino della Ciociaria di 5.000 a-bitanti può succedere che due giovani non possono parlare tra di loro: lei perché è troppo piccola! (16 anni!), lui perché stu-dia all'Università (e per i prossimi 3-4 anni non



può sposarsi!).

può sposarsi!).

E' in queste situazioni che la repressione ti appare in tutta la sua crudettà e alla rabbia fa posto l'impotenza e sei disperato. E allora capisci perché esiste un aprochondo suda e capisci anche che tu sei un suo figlio e che li è il tuo posto: a lottare perché un domani quelli che non possono andarsene e quelli che verranno non debpossono andarsene e qua-li che verranno non deb-

bano essere disperati per gli stessi tuoi assurdi mo-tivi.

Compagni: è facile an-darene: io vi prego di non andare, di non la-sciare la nostra terra dosciare la nostra terra dove non si vive, dove la
repressione è crudele, ma
dove più c'è bisogno di
disperati, se vogliamo che
il nostro profondo sud
possa rispondere.
A pugni chiusi.

E.C.

☐ PER BENNI, PER CLAUDIO. PER TUTTI GLI ALTRI

Tursi, 5 dicembre 1977

Tursi, 5 dicembre 1977
Cari compagni,
vi invio questi versi per
ricordare, insieme a Benedetto Petrone, Claudio
Varalli, la loro morte così
simile e così assurda. Per
Benni, per Claudio, per
tutti gli altri. Perche i
morti e nuovi » non ci facciano dimenticane i e vecciano dimenticane i e vecciano dimenticare i « vec-ciano dimenticare i « vec-chi», tutti anelli della catena che strangolerà il Capitalismo e, con es-so, i fascisti (armati e non) che lo servono.

Ho conosciuto Benni (così lo chiamavano gli amici) solo per caso: im diciottenne come un altro. stesso sguardo, sorriso, ironia. Già dimenticato, ironia. Già dimenticato, se a ricordarmelo non ci avessero pensato le canaglie della Passaquindici. Vi scrivo, a una settimana dall'accaduto, con la rabbia, lo sgomento, il terrore, l'amore di quanto ho riconosciuto, nella telefoto, il compagno con cui mi ero fermata a parlare — ridondo — una sera di questa estate.

Saluti comunisti. ironia. Saluti comunisti.

Rosa Maria

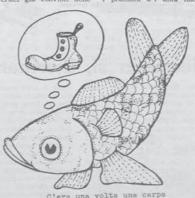
Non chiamatela follia

questa è violenza ragionata programma ideologia pratica di potere... questa è violenza premeditata saggiamente amministrata hai voglia di cercare pallottole nel corpo degli spiantati

(e per distrarci cronache rosa sui settimanali) strappa coi denti la muservola urlalo forte nella piazza dillo nelle sezioni ai compagni dal dialetto stretto che se ne fregano tielle teorie... a loro che non lessero Marx-Engels di che non aveva vent'anni che si chiamava Claudio e che poteva essere tuo figlio.

Solo la morte tira fuori il tuo volto dalle centinaia che si possono incontrare nei giardini di Piazza Umberto strozza la gola ora che gli occhi si allargano a dismisura il tuo sguardo corre la piazza la strada i giardini la città li svuota li riempie li dilata in una totalità bruciante che ci restituisce intatti la mano il gesto la chitarra e il coltello di chi ti ha ucciso due passi dai questurini tutti potremmo essere al tuo posto întercambiabilità che moltiplica la rabbia e urla più forte

ci mancava soltanto - imprevisto lo scherno d'una medaglia di regime Benni sputagliela addosso!



C'era una volta una carpa che sembrava una scarpa e il giorno che fu pescata tosto in acqua fu rigettata.

Non "germanizziamo" la sinistra

Partecipando alla trasmissione, per me molto bella, dei compagni «sponti» di Francoforte, mi è venuto in mente l'atteggiamento mio e di molti altri compagni italiani, qualche anno fa, verso la sinistra tedesca. Avevamo sempre un po' l'aria di saperla più lunga, di poter parlare con una lotta di classe e delle organizzazioni rivoluzionarie di ben altro calibro alle spalle. Sentivamo come intollerabili molti dei limiti «soggettivi» che vedevamo nei mililanti, nei ben altro calibro alle spalle. Sentivamo come intollerabili molti dei limiti «soggettivi» che vedevamo nei militanti, nei gruppi, nelle organizzazioni rivoluzionarie. Eravamo incerti sei il superamento di questi limiti davesse venire da un tuffo più profondo nella realtà operaia—tedesca ed immigrata—o se era piuttosto questione di prendere coscienza, della storia, del problema nazionale, del rapporto con le organizzazioni tradizionali della classe. Vedevamo i compagni «sponti», già allora più inclini a rendere abitabile il loro sphettos piuttosto che ad «agire da partito» sotto qualunque profilo; e vedevamo i compagni più o meno dogmaticamente orientati al marxismo-leminismo, di cui criticavamo—nei casi peggiori—il settarismo astratto e l'assurdo ideologismo, e—nei casi migliori—la loro scelta di «costruire il partito» e proclamarsi avanquardie quasi senza alcuna concreta analisi ed alcun reale rapporto con le avanguardie «concrete» delle lotte. Guardavamo pure, con interesse, ai vari coordinamenti operai, spesso semi-clandestini sia rispetto al padrone che rispetto al sindacato, e cercavamo di capire anche quella sinistra sindacale che continuava (e continua) a puntare, ci sembrava, ad una politicizza-

zione della classe attraverso e corsi di formazione » e seminari e che crede nelle battaglie interne al sindacato. Oggi molti compagni dall'Italia guardano all'« altra Germania » — quella delle lotte antinucleari non meno che quella delle scomuni », quella delle fabriche non meno che quella delle scomuni », quella delle sapre una prosesso rivoluzionario, non riesce neanche a trouare momenti e lotte unificanti e generali; che è da sempre alle prese con la « questione dell'organizzazione »; che si mostra divisa ed incerta nell'identificare i soggetti rivoluzionari; che oscilla costantemente tra la tentazione di azioni unicamente morali e dimostrative (credo che la RAF possa essere letta anche sotto questo profilo) e quella di ritirarsi, invece, in qualche modo nel proprio « ghetto »; e forse importa poco, agli effetti dell'incidenza storica, se in questo caso si tratti dei pascoli sterili dell'ideologia e del dogmatismo o dei più ridenti prati del « ghetto alternativo» (anche se non c'è dubbio su quale scetta salvaguardi meglio la vita e l'allegria dei compagni).

Dicevo che oggi, probabilmente, comprendiamo meglio i compagni tedeschi e quardiamo a loro con minore « presunzione », Perché è cambiata moto la nostra realtà e perché stiamo imparando anche noi a vivere in una situazione in

zione s. rerche e camotata motto la no-stra realtà e perché situmo imparando anche noi a vivere in una situazione in cui riconoscere, in tempi relativamente brevi, la prospettiva di un processo ri-voluzionario è diventato molto più diffi-

Ma proprio perché oggi sentiamo, in certo senso, più vicini i compagni rivoluzionari tedeschi, mi pare che dobbiamo fare i conti con molta lucidità non solo col problema della egermanizzazione » dello Stato, dell'apparato repressivo, delle forme di esercizio del dominio di classe borghese, dei modi «tedeschi» di dividere la classe, ma anche con il pericolo di «germanizzazione » della sinistra, dei rivoluzionari.

E non mi riferisco solo agli aspetti più vistosi: per esempio ai riferimenti teorici, ed anche pratici, di alcuni compagni alla RAF (dimenticando, tra l'al tro, che la RAF si comprese come co lonna della lotta antimperialista in un paese in cui comunque si riteneva impossibile la rivoluzione e si poteva solo agire in appoggio alle lotte del Terzo Mondo). Mi riferisco anche a tutte le altre forme di teorizzazione e di pratica dell'auto-isolamento dei rivoluzioneri, del dare per scontato che la classe operaia ormai è socialdemocratizzata attre jorme de teorizzazione e di pri tica dell'auto-isolamento dei rivoluziona-ri, del dare per scontato che la classe operaia ormai è socialdemocratizzato, della riduzione della vita e della lotta dei compagni alla propria sopravviven-za o, viceversa, della disperazione con cui ci si rinuncia, ed ai vari altri modi di ritirata in direzione « autoconserva-zione » e « ghettizzazione » che oggi si vedono qua e là. Vale la pena, mi pare, accettare l'in-vito dei compagni tedeschi per fare una « grande Bologna» europea a Franco-forte, in primavera: per confrontarci coi compagni di molti paesi europet, per manifestare la nostra presenza, per ri-flettere insieme sulla nostra storia e le nostre prospettive.

A. L.





Qui "Rote Radio Fraktion"

Uno « Speciale Germania » con cinque compagni « sponti » di Francoforte trasmesso da Radio Città Futura di Roma. « Vogliamo un'amnistia per i compagni prigionieri! ». « Fare una grande "Bologna" internazionale a Francoforte in primavera »

Con un disco di Biermann comincio, a Radio Città Futura di Roma, la trasmissione con cinque compagni «sponti» di Francoforte. «Speciale Germania» va in onda il T-11 la sera successiva alla grande assemblea all'Università con l'avv. Heldmann, difensore degli imputati RAF, egli stessi compagni di Francoforte. «Ci hanno ascoltato con attenzione, ma non hanno voluto discutere, né sulle nostre proposte di fare una campagna per l'amnistia a tutti i detenuti politici in Germania e di promuovere un convegno internazionale a Francoforte, con le carteristiche del convegno di Bologna. Speriamo che attraverso la radio si sviluppi il dibattito».

Nello studio c'è anche Imke, una com-

Nello studio c'è anche Imke, una compagna tedesca del «Living Theatre». 1 compagni di Francoforte sono Daniel Cohn Bendit, Matthias, Willi, Georg ed Cohn Bendit, Matthias, Willi, Georg ed un altro che non parlerà; sono affascinati dalla radio: « magari avessimo anche noi un mezzo di comunicazione coi diretto e semplice». Dani parla direttamente in italiano (e si conquista così molte simpatie), per gli altri bisogna tradurre, rubando molto alla spontaneità del dibattito.



Biermann si, Biermann no

Si parte da Biermann. Ora vi spie-ghiamo perché amavamo Biermann e perché non lo amiamo più. Finché era il cantante compagno, all'opposizione nella Germania Orientale, messo fuori-



legge in quel paese, lo vedevamo come un compagno nella stessa iotta, e nelle canzoni canta molte cose comuni anche a noi. Ora dopo la sua espuisione, sta in Germania Federale e fa l'« eurocomunista », è membro onorario del PC spagnolo, parla di un progresso che per noi è tutto tecnologico, industriale, democratico-liberale. Non ha rapporto con i movimenti di lotta e di vita atternativa in Germania, deve guardare lontano per trovare i suoi riferimenti nell'eurocomunismo spagnolo e italiano. E poi canta che ciò che manca a noi tedeschi è un partito comunista, un partito come il PCI e il PCE o il PCF....., figuriamoci se la cosa che ci manca è un partito co sil ».



Viviamo, e viviamo abbastanza bene



Ma il discorso, intervallato ora da un 600 di Tommy, cantante «sponti» di 2000 de canta anche in bavarese), si a più generale. I compagni vogliono griare della Germania, ma non a partire dai soliti temi sulla repressione, la scialdemocrazia, la RAF. «Parliamo inamitutto della nostra vita. Perché voi 6000 no ci credete, ma con tutto quela che succede in Germania, noi compami – e per intenderci: noi compami – e per intenderci: noi compami dell'« autonomia creativa e politica: la tendenza «sponti» all'interno ella sinistra tedesca — non stiamo tutwi il giorno a mobilitarci contro la repressione. Viviamo, anzi, viviamo abbarama bene, mangiamo, beviamo, faccamo l'amore, furmiamo (non solo siamo l'amore, fumiamo (non solo si-artte), stiamo insieme, cerchiamo di marare poco, insomma... non vorrem-so che voi vi faceste delle idee sbagliasu di noi».

e su di noi ».

Ed è così che Georg racconta un po'
èla sua vita: universitario come tanti
itri, per un po' di tempo aveva cercato di lottare nell'Università, interveredo nei seminari, provocando, cercando l'agregazione con gli altri. « Ma ci
i vedeva sempre poco, non si stava intervento nell'Università. Ora invecemo con altri in una "comune" come
a ne sono tante: noi siamo in una granteasa, in città; 13 compagni e 6 comcune; non facciarno solo vita comune
— muno comunque ha una stanza per sé
ma abbiamo anche deciso di cercarma abbiamo anche deciso di cercar la nostra sopravvivenza econo

di fuori del circuito normale; abbiamo messo su un'officina per riparazioni au-to (ci lavoriamo in tre maschi), un la-boratorio di ceramica (5 donne), un bar per compagni (ci lavoriamo tutti a tur-no, un giorno la settimana), una fale-gnameria. Dobbiamo saper vivere nel ghetto.

Interviene un altro: «Ma per darvi un'idea delle cifre: a Francoforte esi-stono almeno 1.000 «Wohngemeinschaften» (comuni), ognuna almeno con 5-6 perso-ne, quindi fate un po' i conti. E ce ne sono in tutte le città. Poi ci sono le li-brerie, i caffè. Non abbiamo, come voi.





dei quotidiani o delle radio, ma l'area dei lettori di tutte le numerosissime pubblicazioni "underground" è di circa duecentomila persone in tutta la Germania — dagli ecologisti ai marxisti-leninisti — e quando facciamo manifestazioni, o meglio, quando le facevamo, spesso eravamo decine di migliaia; anche gli M-L in una loro recente manifestazione nazionale contro la messa fuori-legge erano complessivamente 20.000, a Bonn».

Non facciamo più politica "per gli altri"

Alcuni dei compagni di Francoforte de partecipano alla trasmissione, «faziarano intervento di fabbrica», anni insieme a compagni italiani di LC. da Opel di Rüsselsheim ed anche in alla fabbriche. «Ma non vogliamo più re politica per gli altri, quasi mettenzi al loro posto e pretendendo di forme la loro coscienza. Oggi non facciappiù dell'interventismo, già da alcuni di Ma neanche allora riuscivamo a copper il ghetto, in fondo». Telefona una compagna italiana che eva partecipato proprio a Francoforall'intervento politico, soprattutto fra emigrati, in una classe operaia cmulazionale», in mezzo a delle lotte ance di donne e bambini (per asili, case; «): viene quasi subito interrotta e la la telefonata è sentita dai compagni usai come una crifica; si « difendono », regano che è inutile e sbagliato volere

面

0

rappresentare un punto di vista genera-le, di classe; che « un marco di aumen-to per tutti » era il problema degli ope-rai della Opel, ma non il loro, mentre per esempio la volontà di non farsi uc-cidere dalle centrali nucleari è anche la cioere dalle centrali nucleari e anche la loro, la sentono forte («erano più di 50.000 le persone identificate dalla polizia alla manifestazione di Kalkar, e chissà quanti non sono potuti nemmeno arrivare»). «Noi vogliamo la nostra pararrivare »). « Noi vogliamo la nostra parte di affermazione ed anche di pratica dell'utopia: dalle "comuni" agli astii anti-autoritari, dai nostri ritrovi alla stampa "underground". Se oggi più di ieri ci poniamo il problema di vivere nel ghetto e di saperci stare bene, è anche perché non ci sembra credibile alcun progetto di prendere il potere, di conquistare lo stato: questo stato tecnologico, repressivo, mostruoso, non lo vogico, repressivo, mostruoso, non lo vogico, repressivo, mostruoso, non lo vogica. gico, repressivo, mostruoso, non lo vo-gliamo conquistare ».

Noi vogliamo salva la vita dei guerriglieri, devono essere liberati

E ovvio che il discorso tocca anche il molema della RAF, ci sono compagni problema della RAF, ci sono compendire telefonano per sapere cosa ne pen-

me telefonano per sapere cosa ne pensino,

Gli «sponti» fanno parte della stessa area culturale e politica all'interno
cia quale è maturata la scelta della
stari i cortei antimperialisti, la mobiatione per il Victnam, la lotta contro
comper, il '87-88. « Noi riconosciamo
victo comune passato. Me ci sono comsani che poi hanno fatto scelte via via
a lontane dalle nostre, e qualche vola i sono avvertite anche le fratture,
sono avvertite anche scele via via
sono avvertite anche scele via via
sono avvertit

Una guerra, che lo stato combatteva prima e meglio di loro. Una rottura con i compagni della RAF c'è stata anche quando loro chiedevano che la solida-rietà con la loro lotta contro la distru-zione nelle prigioni diventasse solida-rietà con i loro metodi ed obiettivi di lotta politica. zione nelle prietà con i lo lotta politica.

Noi crediamo che la loro fine - co-Noi crediamo che la loro fine — co-munque si sia svolta, criminalisticamen-te parlando — faccia parte della sini-stra tradizione degli omicidi di stato: una tradizione che è destinata a continuare. Ecco perché crediamo che si debba lot-tare per l'amnistia, per la loro libera-zione: una spirale è finita, conclusa; anche in Spagna hanno lottato per l'amni-stia dopo Franco, ed in Germania — data la debolezza della mobilitazione in-terna — ce la facciamo solo se c'è un data la debolezza della mobilitazione in-terna – ce la facciamo solo se c'è un forte appoggio internazionale. Noi ab-biamo bisogno della vita di questi com-pagni che hanno scello la guerriglia; se non verranno liberati, non sopravvive-ranno; e lo stato tedesco colpevole di assassinii di massa, non ha il diritto di giudicarli e tenerli prigionieri».



I compagni si mostrano un po' infastiditi dello schema troppo semplicistico con cui in Italia molti guardano alla Germania. «Voi parlate di repressione in Germania, ed è vero, ma vedete solo quella. E poi non tenete abbastanza conto che la Germania non è poi tanto diversa dalla Francia, dall'Italia, da altri stati: repressivo è il nuovo tipo di stato europeo che sta crescendo. l'Internazionale degli Schmidt, dei Giscard, del compromesso storico. Non è fascismo nel senso tradizionale, voi sbagliate quando vedete il fascismo in Germania ». Ed i compagni mandano un saluto dimostrativo ai latitanti della elista Alibrandi » che fossero in ascolto, ed agli altri compagni incriminati per cbande armate ». « E poi ci sentiamo spesso dire da voi: perché non fate niente contro la repressione, su Stammheim, perché non fate manifestazioni... perché eravate cosi pochi al funerale di Baader... Ma voi lo sapete che in Italia si usa piechiare i bambini? » Ed un altro aggiunge: «Ma perché un fantoccio vestito di bianco da voi viene ancora sopportato e riverito? ». bianco da voi viene ancora sopportato e riverito? ».

bianco da voi viene ancora sopportato e riverito? s.

Una lunga telefonata di una compagna, che vive sola con il suo bambino e che deve lavorare, risolleva questo problema dei bambini: «io non picchio il mio bambino, ma certo, la mattina quando devo andare al lavoro ed il bambino non si vuole alzare, scarico su di lui il mio nervosismo, ma la colpa non è mia, è delle condizioni economiche e sociali in cui vivo ». I compagni tedeschi si appassionano, non sono compatti nella risposta, ma domandano «e perché te la prendi proprio col bambino e non con chi è responsabile di queste co-se? E poi, voi che trovate i soldi e la fantasia per fare le radio, i quotidiani, le vostre sedi, perché non fate gli asili alternativi? Perché non vivete, come noi, in più compagni insieme, in modo

da gestire anche insieme i bambini?» (ed i compagni precisano che alcuni di loro vivono con bambini, ed uno — Dani — ha anche lavorato per due anni in

ni — ha anche lavorato per due anni in un asilo).

Non è facile «sintonizzarsi» sulla stessa lunghezza d'onda: c'è un compagno che solleva con una sua telefonata il problema dei servizi segreti, del BND che potrebbe essere in ascolto della trasmissione; la telefonata viene capita anche un po' come un richiamo all'ordine: smettetela di parlare di bambini e di abitazioni alternative, occupateri piuttosto del nemico di classe, dello stato, della repressione. Sotto voce i compagni discuttono se rispondere all'acompagni discutono se rispondere all'a-scoltatore facendogli delle domande sul-la sua vita sessuale, ma poi decidono di cavarsela con una breve « paranola! ».



Un altro — chiaramente un proletario — telefona per dirsi, sl, indignato sulla repressione in Germania, sul « suicidi di stato », ma poi rileva che ci sono tanti aspetti di « serietà » che lui valuta positiaspetti di « serietà » che lui valuta positivamente, nel popolo tedesco: è uno che in Germania c'è stato, a quanto pare persino in guerra, e che è tornato con una grande ammirazione per « come sanno lavorare ». Gli « sponti » al microfono — poco abituati a questo mezzo di comunicazione — sono divisi su come rispondergli: immediatamente prevale l'istinto di prenderlo in giro, di parlargli della gente che invece non vuole lavorare; qualcuno sente, invece, che forse bisogna « spiegare », che non è giusto isolarsi nel giestto. Alla fine si decide di disfarsi di questa telefonata al più presto possibile.

Kappler, un vecchio rudere fascista

Un altro momento di dissenso, tra gli stessi compagni di Francoforte, c'è quando si tocca la questione di Kappier. Willi dice che non capisce tanta indignazione di massa sul caso di un vecchio rudere fascista ormai malato e presumibilmente innocuo; dice che bisognava farlo fuori subito, semmai, e perché io sono per la vendetta, ma non per la pena di morte o l'ergastolo», e che gli sembrava un altro di quei casi in cui in Italia si tende a non centrare l'obiettivo. Ma la telefonata di una compagna anticipa una risposta, condivisa pagna anticipa una risposta, condivisa anche da altri compagni tedeschi, ricor-

anche da altri compagni tedeschi, ricordando il significato politico della efuga di stato ».

Più in generale si capisce che i compagni tedeschi danno molta importanza al problema della «pena di morte» che i rivoluzionari, secondo loro, devono rifiutare, con tutta la sua logica disumana. Poco si parla, invece, delle donne: è una trasmissione quasi in ramente maschile, la compagna del «Living» interviene poco. Come uno dei momenti di rottura tra il movimento delle don-

ne — sicuramente più antico e consoli-dato nel tempo in Germania, e forse più simile a quello americano — viene ricordata la manifestozione a Francoricordata la manifestozione a Franco-forte dopo la morte in carcere di Ul-rike Meinhof. Il livello di militanza e di violenza di quella manifestazione ave-va tagliato fuori le compagne. Ma la rot-tura della maggioranza delle compagne. con i modi maschili di fare politica in Germania si è compiuta da più tempo ed in modo più strisciante. Un compagno ed in modo più strisciante. Un compagno alla radio, accenna ai gruppi di auto-coscienza maschile come possibile mo-mento di recupero tra i maschi, ma vie-ne subito interrotto da un altro: «tutte pippe, è un alibi ». La compagna del «Li ving» parla contro il separatismo. Ma il discorso resta il, non viene più appro-fondito. Anche perché finisce la tra-smissione. «Salutiamo tutti i compagna con controllare del propositione del proe ci costituiamo da qui in «frazione ra-dio rossa »: è un ultimatum al governo tedesco per avere anche noi le radio libere! ».

a cura di Alexander Langer

L'ansia ci sta attanagliando

Oggi è il 13 dicembre, siamo a 8 milioni 186.260 lire e tutte le scadenze più importanti le abbiamo tra il 15 e il 23. I tempi sono sempre più stretti



Seda di COMO

Un compagno radicale 2.000, Raccolti dai compagni di Appiano 17.000, Emanuela 1.000, Claudio 1.000, compagni di radio Monte-vecchia 5.000, Compagni di Rob-biate 10.000, Corrado 20.000, Enzo 1.150.

Sede di VARESE
Dundo 5.000, Mamma di Riccardo 10.000, 15t. Prof. Beccaro
37.200, Un ospedaliere 20.000, Cinzia 10.000, Mimmo 5.000, Anna
1.000, Dal licco classico 13.500, Un
insegnante 10.000, Chicco G. 5.000,
Adriano 10.000, Pio della IRE
5.000, Brut 10.000, Dario MLS
1.000, Tonino 1.500.

Sede di LECCO

Marino 9.000, Compagno del PCI 350.

Sede di BRESCIA Margherita 10.000, Franco PCI 1.000, 4a F del Gambara 2.000.

Margneria 10.000, Franco PCJ.
1.000, 4a F del Gambara 2.000.
Sede di MILANO
Cristina e Antonio 6.000, Fortunato 2.500, Maddalena 2.000, Raccolti al Carducci 3.150, Elda e Giancarlo 20.000, 1 compagni di Trezzo d'Adda affinché il giornale continui ad uscire (anche nelle nostre edicole) 13.500, Compagni Duomo Assicurazioni: Alberto 5.000, Gàncarlo 10.000, Ecio 2.000, Claudio 1.000, Edo 1.000, Sergio 1.000, Roberto 500, Claudio 500, Giuliano 2.000, Lavoratori del Corriere d'Informazione 32.000, Chicco 5.000; Compagni di LC della Scala 21.000; Compagni di Alassio 17.500, Albino 5.000, Enzo della Standa 5.000.

Maurizio 10.000, Maurizio 5.000, Laura 500, Giovanni di Barzano 10.000, Felice e Carmela 10.000, impiegati Bassetti sede 34.500, Piero e Isabella 20.000, Collettivo ENEL 20.000, Compagni di Seregno 6.000, In memoria della madre della compagna Maria dell'MLD 10.000, Walter e sua mamma 10.000, Matteo 8.600, Franco Stella 20.000, Un imbianchino licenziato letto e fatto 5.000, Biagio 10.000, Compagni assicurato gio 10.000, Compagni assicuratori 31.000, Contro il movimentismo idiota 5.200, Compagni di Desio e Seregno 6.500, Simone 5.000, Antonio D'Elia 50.000, Angela 5.000, Franco 3.000, Giuseppe 7.000

2.000.
Sez. Sud-Est: Riva 10.000, Danilo 10.500, Franco 10.000, Egi 500, Mario 500, Alfonso 10.000, Giordano 1.000, Andrea 2.000, Salvatore 11.000, Luca Ventura 4.000, Wanda 1.500.

Sez. Lorusso: Collettivo Stade-ra: siamo in tanti e non siamo i-solati 65.375.

solati 65.376.

Sez. Gorgonzola: Maddalena
Giuseppe 10.000, Fabio 3.000, Rossella 1.000, Walter, comitato di
quartiere Seggiano 2.000, Salvatore 400, Luciana 500, Antonello
100, Daniela 5.000, Dino 1.500,
Cinzia 1.000, Compagni di Gorgonzola 3.000.

Sez. S. Siro, Opograi turnieti

gonzola 3.000.

Sez. S. Siro: Operai turnisti
PRE-FA TR Sit Siemens 6.700,
Angela 3.000, Martino 5.000, Operai LC Sit-Siemens 8.300.

Sez. Sesto: Virginia, Anna e
Mario 10.000, Claudio e Raffaella 10.000, Giovanni barista 2.000.

Sez. Garbagnate: Nucleo Alfa:

Lilliu 10.000, Amiti 3.500.

Sez. Vimercate: Giorgio e Annalisa 5.000, Raccolti ad una riu-nione 4.000, Raccolti alla Basset-ti 12.900, Sede di BERGAMO

Compagni della caserma Osop-po 15.000. Sede di TORINO Sez. Aosta, perché il giornale arrivi regolarmente anche ad Ao-sta 20.000.

sta 20.000.
Sede di CASERTA
Dino 1.000, Franco 3.000, Mimmo operaio SIP 1.000, Tonino insegnante 4.500, Vinti a carte da Maurizio 3.000, Peppe 500.
Contributi individuali
Andrea - Bologna 2.000, Il pedre di Demetrio 5.000, Maurizio e Paola per la recensione del libro di Mino 10.000, Annabella Martelli - Milano 1.000, Gianni
M. - Bologna 2.000, Un ex PID (che si è fatto 2 mesi a Peschiera) insieme alla sua compagna (che si è fatto 2 mesi a Peschiera) insieme alla sua compagna cabriella - Napoli 5.000, Mimi il e dannato » alla faccia di Alibrandi - Napoli 5.000, Michela e Giorgio - Roma 10.000, Gengio C. e letto, pensato e fatto » Rimini 5.000, Zaccaria S. - Molare 5.000, Stella F. - Ragusa 1.500, Mario F. - Bologna 6.000, Roberto e compagna Cristina perché lo consideriamo importante e necesario - Padova 5.000, Andrea - Roma 5.000, Mario Mariago 1.000, Fabrizio - Firenze 5.000.

Totale 1.052.425

Tot. prec.

Tot. compl. 8.185.260 VI CONSIGLIO





O MESTRE

Per una discussione sul problema della organiz-zazione, dell'iniziativa e del confronto politico riunio-ne in Via Dante 125 martedì 13 ore 17,39 Martedì alle ore 17,30 collettivo « a partire dal no-stro corpo» e autovisita.

O MILANO

Martedi 13 alle ore 21 in via De Cristoforis 5 coordinamento cittadino ospedaliero.

Prosegue mercoledi 14 alle ore 15,30 al Cattaneo (piazza Vetra) la assemblea degli insegnanti su: movimento degli studenti ruolo degli insegnanti, riforma della secondaria.

Martedi 13, alle ore 15 in via de' Cristoforis 5 riunione dei compagni che intendono collaborare alla rubrica musica-teatro del giornale.

O TORINO

Martedi alle ore 15,30 in C.so S. Maurizio 27 riunione dei compagni ferrovieri. Odg: andamento dell'ultimo sciopero e prospettive.

Martedi alle ore 21 presso la Galleria D'Arte Moderna profezione del filmato sul 12 maggio a cui seguirà un dibattito.

O TRENTO

Invitiame tutti coloro, operai, disoccupati, donne, studenti, emarginati che non accettano di subire passivamente la politica dei sacrifici e delle astensioni a partecipare all'assemblea aperta che si terrà questa sera alle ore 20,30 presso la sala dei Festival, via Politicario.

Operal fabbriche Iret, OMT, Laverda, Del Favero

Martedi alle ore 21 in sede, attivo dei compagni. OdG: concessione degli arenili comunali.

O PAVIA

Martedi alle ore 21 in sede riunione dei compagni interessati a redigere un foglio di controinformazione.

O PER I COMPAGNI DI LUCCA

Trovasi ospite delle carceri di Lucca, detenuto politico Michele Morlino. Detto compagno è in galera con altri 4 da oltre 9 mesi in seguito ad una montatura poliziesca. I compagni di Poggia pregano quelli di Lucca di mettersi in contatto con questo compagno.

O MILANO

Oggi al Centro sociale di via Val Trompia riu-nione dei compagni di LC delle zone Quarto Oggiaro, Gallaratese e Sempione.

Mercoledi alle ore 21 al teatro Arsenale, via Ce-sare Correnti II, spettacolo di Spurcaglia del Teatro Emarginato a sostegno del giornale Lotta Continua. Costo del biglietto L. 1000,

O PER I COMPAGNI DI VARESE

Mercoledì 14 inizia il processo ai 3 compagni in galera da un mese e mezzo per lancio di molotov. Di fronte alla pazzesca montatura della polizia e della magistratura costruiamo un'ampia mobilitazione nei giorni del processo: mercoledì 14: sciopero generale nelle scuole e manifestazione in tribunale; giovedì 15: corteo alle ore 17 con concentramento in piazza Beccaria.

O FOGGIA

Giovedì, alle ore 17.30, riunione dei compagni che erano di LC e di tutti i compagni che fanno riferimento al giornale. La riunione si terrà nella sede dell' MLS in via Orientale 20/A per discutere sulla riorganizzazione di LC a Foggia.

Martedi alle ore 21 in piazza Roma per discutere della manifestazione di sabato e di tante altre cose.

O FORLI'

Martedi 13, ore 21, via Palazzolo, riunione di tutti i compagni e simpatizzanti sulla situazione politica.

O SALERNO

Avviso per le compagne: per un difetto al disco, la registrazione dell'articolo «Salerno: processo contro 45 donne autodenunciatesi contro Agostino Sanfra tello » non è venuto. La compagna che lo ha mandato è pregata di ritelefonare al più presto in reda-

Parlando con Franca Rame dopo il suo spettacolo

Cinque storie di donne

Il camerino di Franca Rame è come tutti ce lo immaginiamo: un buchetmale illuminato, una stufetta a gas e un po' di arnesi per il trucco. Chiac chieriamo un poco prima dello spettacolo. «L'idea di uno spettacolo sulla condizione della donna ce l'avevo da un sacco di condizione della donna ce l'avevo da un sacco di tempo nella testa — dice Franca mentre si passa un po' di fondo tinta —... mi chiedi perché? ma permi chiedi perché? ma per-ché sono una donua, si capisce. Il problema è che io non so scrivere per il teatro e in generale c'è poco di scritto per le don-ne, così aspettavo. Già al-la TV ho fatto dei persofemminili; naggi femminili; avevo proprio voglia di espri-merli, perché vedi a lavo-rare con Dario finivo sempre per essere "schiacciata", inevitabil-mente, Insomma avevo proprio bisogno anche, perché non dirlo, di una mia soddisfazione perso-nale: con questo spettacolo mi sento realizzata, in-

somma abbastanza».

Ma come l'avete preparato, le chiedo, potché il testo è firmato da Dario Fo'. « Dario ci ha lavora

to moltissimo, si è letto un sacco di libri e credo che gli abbia fatto bene. Io gli proponevo dei te-mi, ne parlavamo insie-me, e poi dopo 25 anni che stiamo insieme delle me, e poi dopo 25 am; che stiamo insieme delle cose le avera capite, pure lui... Insomma è venuta fuori una cosa che sembra scritta tutta dalle donne. Lui mi diceva che si era così calato dentro che gli sembrava di diventare donna. E poi bisogna dirlo che è bravo 3.

Le chiedo se è vero che lei ce l'ha con le femministe: « Ma no, anzi a me piacerebbe parlare più spesso con le compagne del movimento, fare l'aucosciera, dopo quella cosa terribile che mi hanno fatto i fascisti, ne avrei avuto proprio bisogna. Ma non ci riesco

avrei avuto proprio biso-gno. Ma non ci riesco mai, perché il lavoro del nostro collettivo e il soc-corso rosso mi mangiano via tutto il tempo. Lo so di essere fortunata, pensa che cosa avrei potuto di-tertore: mia madre era ventare; mia madre era convinta che fare l'attri-ce voleva dire diventare puttana, mi mandava per-fino delle lettere anonime i primi tempi » cara si-



gnorina, lei è molto bragnorina, lei è molto brava, ma non c'è bisogno
di andare in scena così
scollata... «Sì, però certe
compagne non le capisco.
lo non sono d'accordo a
rinchiudersi nel ghetto,
credo che sia meglio
spaccargli la testa agli
uomini se è necessario...
Qui nel collettivo io ci sto
bene, anche se ora sono Qui nel collettivo io ci sto bene, anche se ora sono l'unica donna, i rapporti sono buoni. Lo so che so-no una privilegiata perché sono io, se fossi una qual-siasi forse non mi tratte-rebbero così ».

Lo spettacolo Franca Rame lo vuole portare in giro « perché forse è più utile fuori piuttosto che a Milano, anche se anche qui va bene, i dibattiti sono stati molto belli, molte esperienze personali. E' stato bello anche alla Singer di Leini, e nelle scuo-le in lotta » alla fine par-liamo delle condizioni dei detenuti, delle donne rinuetenuti, delle donne rin-chiuse a Messina e mi sembra finalmente di par-lare di quello che le sta più a cuore. « Tutta casa più a cuore. «Tutta casa letto e chiesa», c'è Fran-ca in scena dall'inizio al-la fine, grida, piange, fa le vocine, la voce gros-sa. Didascalica come sempre, per noi reduci da Ri-mini un po' scontata.

mini un po scontata.

Cinque donne con gesti,
atteggiamenti, voci drammi in cui è facile riconoscersi. Indiscutibilmennoscersi. Indiscuromite settentrionali. La casalinga-operaia che non trova la chiave di casa (l'abbiamo vista anche in TV) e che ripassal per ricordarsi dove l'ha mes-sa, tutta la giornata pre-cedente di lavoro, litigi, pensieri. La madre fric-chettona, molto diverten-te, che si traveste da

strega per andare a cer-care il figlio estremista e poi alla fine scopre che questa vita le piace, a ca-sa non vuole più tornare, preferisce stare con i glo-vani e il loro disordine, anche quando il figlio rin-savito la invita a tornare

La piccola borghese che aveva scoperto l'amore con un giovane studente, costretta alla prigionia con un giovane studente, costretta alla prigionia dal marito. Alla fine ucci-de il marito, il cognato maniaco, il guardone. La storia di una donna che resta incinta durante un mandesse, come serunte. amplesso come sempre dominato da lui, la favola che racconta alla sua bambina: l'unico pezzo forse dove si esplicita la dimensione collettiva del-la condizione della donna. E infine una riedizione

E infine una riedizione popolare toscana della Medea di Euripide: Medea lucidamente uccide i figli per liberarsi dal ricatto della condizione di madre, dal ruolo. Ol raccontano che alla fine di questo pezzo, un giovane regnante à intervente di tremante è intervenuto dicendo: « mia madre è co-me questa Medea, anche se non ucciderà mai i suoi

figli...». Il pubblico finora ha reagito con entusiasmo a questo spettacolo che Franca regge con bravu-ra per oltre due ore. Quasi ogni sera un pienone. E' un pubblico forse di-verso dal solito, più gioverso dal solito, più gio-vane ci è sembrato. Il ci-clo televisivo ha proba-bilmente avvicinato al teatro di Fo schiere di giovanissimi, che in que-sto spettacolo hanno modo di ritrovarsi specie nel mezzo della mamma fric-cione di cui cui con promezzo della mamma fric-chettona in cui sono pre-senti molti dei temi che il movimento giovanile ha proposto e discusso in questi ultimi anni. Ma non ci sono solo i giovani: c'è anche il solito pubblico e le persone del quar-tiere. Abbiamo visto an-ziane signore, che certo si riconoscevano nei perso naggi. Ridere di gusto sottolineando le battute più popolari. Uno spettagusto colo, insomma, che do vrebbe incontrare molto livello di massa. Si repli do ca perlomeno per tutto di cembre: tutte le sere alle 20.30 (escluso il lunedi e il martedi) e i festivi al-le 16.

LIBRERIA

Documenti prodotti dal movimento, materia-le di controinformazione, pubblicazioni di case e-ditrici a carattere militante, manifesti, fogli, pe-riodici, dischi, riviste.

Testi universitari. Sconto del 10 per cento su i i libri.

CENTRO SICILIANO DI DOCUMENTAZIONE

E' uscito il fascicolo: Ricomposizione del blocco dominante, lotte contadine e politica delle sinistre in Sicilia (1943-1947). Contiene le relazioni e gli interventi dei compagni siciliani al convegno: «Portella della Ginestra: una strage per il centrismo». Lire 2.000.

COOPERATIVA EDITORIALE

 Ξ^* in preparazione un libro sulle lotte studentesche del 1977 a Palermo. Invitiamo i compagni a collaborare.

Palermo, via Agrigento 5, telefono 29.72.74.

Programmi TV

MARTEDI 13 DICEMBRE

RETE 1, alle ore 20,40 «l'inseguitore » origi nale televisivo, prima puntata. Ore 21,45 «Come Yu-Kung rimosse le montagne» di Toris Ivens: «La farmacia» ovvero: «Uno splendito quadro della vita quotidiana in Cina».

RETE 2, ore 20,40 «Odeon». Ore 21,30 per il ciclo «Cinema contro» va in onda «Indagine su di un cittadino al si sopra di ogni sospetto» di Elio Petri con G. M. Volonté e Florinda Bolkan.

L'arte ricrea se stessa

(imparala e mettila da parte)

Ci viene voglia di par-lare di un problema poco trattato, quello dell'arte e degli artisti, certo un problema grosso, difficile da affrontare, eppure qualcosa si può dire, sen-za peraltro voler essere categorici né esaurien-

né categorici né esaurienti. Idee, o mancanza di
esse, si potrà dire.

Dunque l'arte e gli artisti, due termini non separabili, le due facce della stessa medaglia. L'uno
infatti rappresenta il bisogno, il desiderio maisopito di espressione al
di fuori dei codici ordinati della comunicazione,
la poesia come contrapposizione al linguaggio
cristallizzato, l'altro la
necessità di separare appunto tale pratica dall'
esistenza reale.

esistenza reale.

Ed ecco che attraverso la figura dello specialista, la divisione del lavoro, si determina l'annientamendetermina l'annientamen-to della capacità creati-va nella maggioranza de-gli individui, nella quasi totalità. I pittori, i poeti gli artisti in generale di-vengono quindi gli unici detentori della capacità umana di rappresentare la vita in termini diversi da quelli che il notere da quelli che il potere presenta come mera so-

presenta come necessaria pravvivenza.

In tal modo la forza eversiva della pratica poetica viene esorcizzata, resa innocua, cosa che consente anche la sua esposizione in gallerie e musei. E' proprio per questo che Dada, pur avendo rappresentato l'estre-

mo sovvertimento del lin guaggio non è riuscito ad entrare nel processo rea-le di trasformazione, come avrebbe voluto; pro-prio perché rimaneva una protesta tutta interna al recinto dell'arte. Non abbatterne steccati che la manten-gono separata dalla vita e che ne neutralizzano ogni carica rivoluzionaria. Così oggi la riproduzione, firmata, dello scolabotti-glie di Duchamp costa un certo numero di milioni, la « spazzatura » di Sch-witters ancor di più. Il potere recupera a sé

la propria negazione (or-dine e disordine) attra-verso lo spettacolo delle proprie contraddizioni: proprie contraddizioni: Arte come ente astratto. La società borghese ha bisogno di contraddizioni per potersi evolvere, per andare avanti e superare andare avanti e superare via via i punti morti del proprio sviluppo. E allora permette ogni forma di opposizione al suo discor-so ordinato purché non si immetta direttamente nell'esistenza, ne rimanga e-sclusa. Il linguaggio fos-sile fa bella mostra del-la propria defossilizza-

E dopo Dada tutto è possibile, tutto digerito, masticato senza fatica: ci masticato senza fatica: ci si può tagliare a pezzetti (Schwarzkogler) o espor-re mongoloidi (De domi-nicis), c'è anche chi si morde le mani (Acconci). A volte arriva alla pub-blicità, prende altre stra-de, basti pensare al «chi

vespa mangia le mele ». Si vuole far credere che l'arte sia eversiva, o possa esserlo, ma, guardan-do proprio alla Biennale del Dissenso di Venezia, viene in mente che gli e-spositori siano artisti in quanto dissenzienti e non viceversa. Insomma che la loro « pericolosità » sia più nella loro irriducibilità al sistema che nei lo-ro quadri, anche se poi i quadri rappresentano tale irriducibilità.

tale irriducibilità.

La produzione artistica invece è proprio il luogo deputato alla realizzazione, spettacolare, dei desideri inconciliabili con lo deri inconciliabili con lo sviluppo lineare del lin-guaggio predeterminato, sterilizzato, « funzionale ». In quanto luogo deputato fa si che il torrente non irrompa nella vita quoti-diana, non abbatta i mu-ri della sopravvivenza, non si trasformi in ever-

Molte immagini nel mo-mento stesso in cui ven-gono riprodotte si sterilizgono riprodotte si steriliz-zano, si ordinano, si iso-lano, muoiono lasciando di sé solo l'apparenza. Un banchiere può volere, an-zi spesso lo pretende, diezi spesso io pretende, die-tro la sua scrivania un quadro su «gli espro-priatori che verranno e-spripriati». Andy Warhol «dipinge» sedie elettrie dipinge » sedie elettri-che, incidenti automobili-stici, volti di ricercati rendendoli accettabili anche nella sala da pran-zo; e le migliaia di ban-diere rosse dipinte da schiere considerevoli di



artisti, che hanno biso-gno proprio di ciò per pensare di fare qualcosa di concreto per la rivoluzione, cosa suggerisco-no se non proprio l'assen-za di quel « rosso » che vorrebbero rappresentare?

Con ciò non si vuole ne gare l'importanza che in ogni caso i prodotti arti-stici hanno, piuttosto al-fermare l'impotenza del loro essere separati dalla vita reale. Il ruolo dell' artista chiaramente non può che essere la riproduzione di tale stato di cose e col suo essere cose e col suo essere « specialista » fa si che l'espressione creativa rimanga espressione di de-sideri insoddisfatti e non pratica reale di soddisfa

Il potere PSI difende e si immunizza dal caratte-re eversivo che il linguag-gio « altro » rappresenta isolandolo in una torre d' isolandolo in una torre d' avorio (o inferno di cri-stallo?), divide in due co-se differenti, l'una accet-tabile e l'altra certamen-te no, l'arte e la rivoluzione. Eppure la rivoluzio-ne non può che essere la reale immissione della poesia nella vita, la sua realizzazione. realizzazio

Claudia, Maurizio, Pable

Questi non potranno testimoniare 0000

Giovedì a Casale inizia un processo contro compagni che volantinavano ai proletari in divisa. Non potranno testimoniare tutti quei soldati che nelle caserme di Monferrato ci hanno lasciato la vita

Casale Monferrato, 12 -

«Ciao mamma, cia papà, inutile dirvi che in caser ma stiamo male ». Cosi inizia il volantno dei soldati distribuito domenica in tanti, in 38 per la pre-cisione, di cui 13 donne, noi della birreria « Ginocchio Ferito ».

L'abbiamo diffuso in tanti perché volevamo riaffermare le frasi in-criminate nel precedente volantino per cui 5 compagni saranno processati giovedì per direttissima. Vogliamo vedere chi ha il coraggio di venirci a dire, fosse pure un co-lonnello, che in caserma il rancio non fa schifo, o che i vermi fanno parte della pasta, che i pidoc-chi sono ospiti del Mi-nistero della Difesa e che la cultura dei giornali pornografici è una cosa buona

Negli ultimi anni movimento dei soldati ha fatto un salto di qualità, uscendo allo scoperto, ma dagli anni ruggenti delle lotte di massa l'incontro coi soldati si è adagiato in una stanca ripetizio-ne di cose vecchie, volansempre uguali, che però dimostrano come tutti gli scaglioni metta-no a fuoco sempre la stessa situazione: in ca-serma si sta male. Ades-so qualcuno dirà che so-no scontate ma da una parte questa è la realtà che i soldati esprimono e la cosa non è senza significato, dall'altra parte i compagni continuano ad essere denunciati, quando non devono resi-stere ad allucinanti raid di Tex Willer coi mitra

Denuncia per stampa clandestina, per vilipendi vari e ripetuti, per isti-gazione, mesi di carcere e multe a non finire.

Quest'anno abbiamo aperto il Centro Iniziative
Alternative «Ginocchio
Ferito» una cooperativa
con tanto di presidente e
con un locale che fa da
birreria. I soldati ci venrocco becom chiacchiera. gono, bevono, chiacchiera-no. Così continua un rap-porto tra giovani fatto anche di scazzi, di senso di emarginazione e di Così continua an che l'intervento alle ca-serme, ai compagni diver-si per formazione capita di occuparsi dell'esercito, comprese le donne e gli

alternativi. Non è un me-rito, è andata così.

Certamente non si è abbattuto il muro tra di noi, molte volte i solda-ti fanno circolo tra loro in una conservazione fatta di silenzi e di oc-chiate tristi. La discussione tra i compagni non è neppure lontanamente alle riunioni « car bonare » dei PID, oggi si va alle caserme perché sappiamo che là ci sono giovani che stanno male. ma male veramente, perche dei compagni nostri si

Non bastano più le solite denunce, si passa ai processi per direttissima. C'è puzza di una batta-glia più grossa giocata sulla nostra testa (in quesuila nostra testa (in que-sti mesi è stato incrimina-to anche il sindaco del PCI perché ha la tessera della Coop!). Non deve passare né l'idea che passare né l'idea che «passata la festa gabbato lo santo », che nelle ca-serme adesso va meglio, nè l'idea che noi siamo matti e le cose ce le in-

Proprio questo vorrebbe dimostrare il giudice dal momento che cita come testimone il colonnello e non le migliaia di soldati che queste cose hanno pagato e pagano sulla lo-ro pelle.

Vogliamo rinfrescargli la memoria ricordandogli che il soldato Clelio Ramado ri, compagno di Tivoli, morto il 13 ottobre 1975, al processo non ci sarà perché è morto di coma diabetico dopo aver fat-to lo sciopero del rancio che di solito fa chi man gia malissimo, come non ci sarà Luigi Sepe morto il 16 febbraio 1975 (doun tentativo di sve narsi si era sparato alla testa, mentre era di guar dia perché stava troppo bene (!) e vedeva risolti i suoi problemi di proleta i suoi problemi di proletario con famiglia senza sostentamento (1)), non ci
sarà Rozerto Puglisi, morto nel 1971 nella camerata
gelata con più di 40 di
febbre per edema polmonare, non ci sarà Giuseppe Cozza morto l'11 ottobre 1969 per insufficienza cardio circolatoria aggravata da deperimento
organico e nessuno in caserma si era accorto di serma si era accorto di nulla E tanti altri che le gerarchie hanno nascosto.

Il convegno di Mestre sulle FFAA

Un'occasione mancata

lunedi 4 dicembre la settimana di dibattito — termi-nata domenica — tenutasi a Mestre e organizzata dalle riviste « Nuova polizia e riforma dello Stato » e « Forriviste «Nuova polizia e riforma dello Stato» e «For-ze Armate e società», dedicata ai movimenti dei mi-litari di carriera (sottufficiali, PS, CdF, agenti di ca-stodia). Il convegno era articolato in sei giorni di iniziative pubbliche a cui hamo partecipato espo-nenti dei pariiti di sinistra, avvocati, studiosi, e na-turalmente i diretti interessati. Da rilevare la pro-posta di Franco Fedeli di formare un Centro informa-zioni studi militari che serva a coordinare l'atti-vità dei vari movimenti e a stimolare l'analisi sulla questione militare. sulla questione militare.

Cosa dire su una iniziativa che giungeva dopo mesi di difficoltà incon-trate dai militari demotrate dai militari democratici e da pericolose sortite delle gerarchie più
volte denunciate in questo
ultimo anno? L'occtasione
poteva essere buona. Per
la prima volta tutti i
settori di lotta dentro i
vari corpi «separati» a
vevano l'opportunità di
dibattere sullo stato dei loro movimenti, sulle difficoltà che attualmente incontrano, sul ruolo che le contrano, sul ruolo che le FF.AA giocano in una fa-se contrassegnata da un indubitabile processo di trasformazione autoritario

dello Stato. dello Stato.

Certamente non da soli,
ma con quelle forze sociali e politiche che li hanno appoggiati in questi
anni, dando alla discussioanni, dando alla discussione una impostazione molto concreta e reale. Invece ne è risultato un
tibattito molto astratto,
da « passerella » dove si
alternavano i vari oratori, in gran parte avvocati, professori universitari,
convenenti delle for. ti, professori universitari, rappresentanti delle forze politiche, con la logica conseguenza di coinvolgere ben poco i militari presenti, instaurando un rapporto totalmente passivo tra chi ascoltava e chi relazionava. Per esempio l'assemblea dedicata alla legge sui principi di disciplina militare, ha ettlenziato i difetti di cui parliamo sopra. E' emersa un'impostazione del dibattito non soltanto astratta, ma anche «rituale», poco legata al quadro in cui una legge si inserisce. Non saremo certo noi a sotto-

valutare l'importanza che nella lotta per la demo-crazia nelle FF.AA. si formi un vasto schiera-

Ma anche da questo punto di vista il convegno di Mestre ha registrato di Mestre ha registrato una partecipazione scarsa soprattutto da parte de-gli altri movimenti di lot-ta. E' un problema che ci deve far riflettere ancora

Testimonia un'isolamen-to sociale che non si su-pera mettendo insieme alcune « personalità ». Il movimento dei sottufficia li democratici in partico lar modo si è caratteriz tar modo si è caratteriz-zato nei suoi momenti migliori per l'iniziativa diretta, per le mobilita-zioni e le forme di lot-ta che coinvolgevano centinaia di militari. Non si può rimuovere questo passato. Va rianalizzato, rivisto agli occhi della si tuazione attuale, ma non cancellato. C'è secondo noi il rischio che a dei movimenti di massa dentro settori vitali dello stato repressivo, si sostituica un fronte che istituzionalizza tutto, facendo perdere ai sottufficia il ma anche alle altre tuazione attuale, ma non li ma anche alle altre ii ma anche alle altre componenti, l'aspetto fondamentale di movimenti
di lotta. In poche parole
si rischia di privillegiare
il rapporto con le forze
politiche, e non con i
settori sociali d'opposizione. Questo ci sembra il
pericolo più grosso, che
anche dal convegno di
Mestre emerae chiaramen-Mestre emerge chiaramen-te. Le false scorciatoie non portano alla meta. Giorgio Cecchetti Sergio Sinigaglia

IL MILITARISMO: peggio di un serpente velenoso

Pubblichiam uto di Carlo Cassola militarismo.

Illustrare ai compagni di Lotta Continua la misu-ra del disarmo unilate-rale. Tutto dipende dal-la risposta alla domanla risposta alla doman-da: «Il militarismo è un male o un bene-? Chi risponde che è un bene, o quanto meno un male necessario, è un milita-rista, anche se si na-sconde sotto la masche-ra del pacifista da stra-pazzo. La tipica richie-sta del pacifismo da strapazzo è quella del disarmo generale: che rmo generale: potrà mai at mai attuarsi in quanto ognuno consi-dera il militarismo un bene o quanto meno un male necessario e quindi ele necessario e quindi restio a disfarsene. Proclama di volersene disfare se ne disfanno gli altri: i quali ragionano nello stesso modo, per cui non se ne disfa nessuno. Non sorprene's quin-di che la prima conferen-za internazionale per il disarmo generale, simuf-taneo e controllato sia stata convocata addiritcentotrenta anni fa.

mente la soluzione del problema del disarmo non ha fatto mezzo passo a-

Se invece si considera Se invece si considera il militarismo un male niente affatto necessario, allora la soluzione è a portata di mano. Disarmare non dipende più dagli altri, solo da noi. Ogni popolo che ragiona, comincia con l'abolire il militarismo a casa propria.

Chi è tanto stupido da tenersi in casa un serpente velonoso? Nessuno.
Collettivamente suvece siamo talmente stupidi da tenerci in casa il militarismo, che è molto peggiore di un serpente velenoso, in quanto assicura la morte a tutti gli
abitanti del pianeta a breve scadenza e nel frattempo ci delizia con la
miseria, assicurata alla Chi è tanto stupido da miseria, assicurata alla maggior parte degli abi-tanti del pianeta.

Questo sono in grado di capirlo tutti coloro che hanno a cuore le sorti del progresso e della civiltà. Ciò che è meno chiaro è che la lotta decisiva tra il progresso e la reazio-ne, tra la civiltà e la barbarie, si combatterà pro-prio su questo terreno. O

a vincere questa battaglia o il mondo salterà in aria. In definitiva la corrente progressista sarà stata inutile fin da principio. A quale scopo le proposte di civiltà avanzate via via da Voltaire e da Rousseau da Bakunin e da Marx, da Lenin e da Machno, se la conclusione della secolare lotta tra progresseconare iotta tra progres-so e reazione è la vittoria di quest'ultima e, di con-seguenza, lo sterminio ge-nerale? A quale scopo i sacrifici di milioni di mi-litanti? litanti?

Ecco la ragione per cui Ecco sa ragione per cui questa volta i progressi-sti devono assolutamente vinceré. Se perdono, non è solo la loro tradizione ad essere sconfitta, è il mondo intero ad essere amientato. Sono gli stessi reazionari che ci andran-no di mezzo e saranno massacrati in una coi pro-

Una forza progressista può vincere solo se riesce a indicare una meta luminosa all'intera umanità. Quale meta più luminosa di un mondo che riesce a salvarsi in extremis?

Si capisce che la gente non lo sa di essere seduta

Bisogna farglielo sapere Bisogna farglielo sapere.
Le lotta contro il militarismo è il più grande
appuntamento con la storia del movimento progressista. Vediamo di non
mancarlo. mancarlo.

00000

Per il momento lo man-cano tanto coloro che si contentano di sparate vercontentano di sparate ver-bali contro l'attuale stato di cose (i soliti massima-listi) quanto coloro che si contentano di piccoli mi-glioramenti che non sgretolano il sistema ma le rafforzano (i soliti rifor misti). Ai secondi dico: I sistema non è da conser vare ma da distruggere vare ma da distruggere. Almeno finché contiene nel proprio seno la barbarie della struttura militare. Al secondi dico: Anche altre strutture sono barbare, ma non così immediatamente pericolose e nocive come la struttura militare. E poi da una parte bisogna rifarsi per affossare lo Stato capitalista. Altrimenti si continuerà con le chiacchiere senza fine che non el porteranno di un passo più vicino al traguardo. Anzi no, le chiacchiere finiranno perché finirà il mondo.

Carlo Cassola

Il primo numero contiene: Il mistero della filosofia di Nenni (Galvano della Volpe); Note su coscienza di classe e feticismo del partito (Enerico Livraghi); Per un'alternativa al leninismo: sul rifiuto operalo della «coscienza esterna» (Sandro Studer); Lotte operale e «autonomia del politico» (Nello Recalcati); Leggi di movimento e di caduta della soggettività operata (Raffaele Sbardella); Cinema e Società: Orson Welles: i feticci del capitale nel labirinto della coscienza (Sandro Studer); Orson Welles, il cinema, e le metamorfosi del libero arbitrio (introduzione) (Enrico Livraghi).

IN VENDITA NELLE LIBRERIE

Portogallo

A

«Legge o ordine» del FMI

Il Fondo Monetario Internazionale detta le sue regole a Lisbona, come a Roma, a Madrid, a Lima. Le direttive sono semplici: bassi salari, disoccupazione, taglio dei consumi...

Le cifre della crisi portoghese sono eloquenti: il 16 per cento della popolazione attiva è disoccupata. l'inflazione ha raggiunto un tasso del 34 per cento, le riserve di divise straniere ridotte al minimo, la bilancia dei pagamenti è oberata da un deficit che si aggira su un miliardo di dollari. Gli-avvenimenti di questi tre anni hanno contribuito a rendere sempre più drammatica tale crisi: la deco-lonizzazione che ha costretto al ritorno i coloni dall' Angola e dal Mozambico, l'emigrazione che si è progressivamente arrestata (64.000 nel '73, solo 9.000 nel '75), infine la riduzione degli effettivi militari

dopo il 25 novembre (furono congedati 40.000 uomini tra coldati e ufficiali).

«C'è qualcosa che zoppica in questa borghesia: non ha alcun progetto economico. Prima del 25 aprile i tecnocrati ed i grandi «Trusts» si erano posti nella prospettiva di un capitalismo moderno. Il 25 aprile ha distributo construeratto ed grandi prospettiva di un capitalismo moderno. Il 25 aprile ha distributo construeratto ed grandi prospettivo di un capitalismo moderno. neila prospettuva di un capitalismo moderno. Il 25 aprile ha distrutto questo progetto ed oggi i padroni non sanno più cosa voglione: se sono favorevoli al progetto europeo o no, se sono per la richiesta di prestiti al FMI o no. Solo una cosa il anima e guida i loro piani; la speranza di "prendersi una rivincita, dice Jorge Almeida Fernandes, ex redattore del giornate «Republica».

Di fronte a questo fal-limento il partito sociali-sta ha scelto il cammino più breve: ha suonato il campanello d'allarme de-gli organismi finanziari internazionali ed in par-ticolare del Fondo monetario Internazionale (or-ganismo fondato nel '44 per far regnare la «legge e l'ordine » sul merca-to finanziario internazio-nale). L'FMI è entrato ormai nella vita dei porproponendo credito; proprie condizioni per concedere il credito: — Riduzione di un ter-

zo del deficit della bi-

lancia dei pagamenti;

— il tasso di sviluppo dovrà scendere dal 7 al

3 per cento; — Per il '78 il tasso d' azione dovrà scendere-34 al 30 per ceninflaz

Queste tre misure dettate dallo « sceriffo mo-netario », se saranno ac-cettate, avranno molte molte conseguenze: i salari non potranno essere aumen-tati più del 20 per cento, che con il tasso d'infla-zione attuale, significa una decurtazione netta del salario reale; una nuova svalutazione dell'escudo; le importazioni dovranno essere drasticamente ri-dotte (anche nei generi alimentari di prima necessità); generale aumen-to delle imposte. In contropartita il FMI

In contropartita il FMI simpgna a versare 50 milioni di dollari per finanziare una parte del deficit e il proprio avallo per un prestito ben più consistente, di 750 millioni di dollari, versati da un consorzio di 17 paesi, tra cui Stati Uniti e Germania Federale. mania Federale.

Questa politica recessi-va non può non implicare una «normalizzazione» una «normalizzazione» autoritaria dell'apparato di Stato; la formazione di un «patto nazionale», non scritto ma implicito nei dettami del FMI, è la quarta condizione posta al governo portoghe-

In tutti i paesi cui il In tutti i paesi cui il Fondo ha concesso dei prestiti. la Spagna, il Pe-rù. l'Italia e tanti altri, si è imposta la necessità di una «riconciliazione» che, sanando le divergenze interne ai vari regimi, desse garanzie di stabilità

Quando Mario Soares ha annunciato, nell'agosto scorso, le misure d'auste-rità ha proposto contem-poraneamente ai partiti costituzionali una negoziazione dell'accordo in sostegno all'azione gover-

La rottura di tale negoziazione ha costretto Soares, la settimana scorsa, a porre la questione di fiducia, sottolineando la necessità di un accordo fra i partiti su alcuni principi base: «il rispet-to della costituzione e degli organi di governo, in particolare della presiden-za della Repubblica; l'ac-

za concorrenziale dei settori pubblico e privato; il riconoscimento delle for-me di proprieta sociale (in particolare le aziende in autogestione)e la conferma degli interessi fon-damentali della proprietà privata ».

privata ».

Senza un tale consenso
uno Stato così debole come quello portoghese, sarebbe incapace di contenere gli effetti sociali che nere gli effetti sociali che una tale politica, inevita-bilmente, provocherebbe, in particolare l'aumento della disoccupazione, la diminuzione del potere d' acquisto, forme di razio-namento dei generi ali-mentari.

Giorni fa il direttore di un super-mercato, a Por-to, una città del nord, è stato letteralmente assediato da una folla di per-sone che, in seguito ad una voce su un prossimo chero, pretendeva di comenormi ouantitatito chiamare la polizia per essere liberato, avendo esaurito tutte le scorte.

Il nord ha già manife-stato la sua ostilità al FMI. Nella grande mani-festazione organizzata dai festazione organizzata dai partiti di destra, il 19 novembre scorso a Por-to, in appoggio al coman-dante della regione mili-tare nord, Pires Veloso (uno dei più autorevoli leader della destra por-toghese), sono state mol-o frequenti le narole d' to frequenti le parole d' ordine contro gli accordi con il Fondo Monetario.

Una opinione ostile a questi accordi si è diffu-sa anche fra i commer-cianti ed i piccoli indu-striali. Nel seno dello striali. Nel seno dello stesso partito socialista si sono levate voci contro il prestito

I socialdemocratici del PSD e la destra CDS han-no così accelerato la ca-duta del governo Soares, rifiutandogli la fiducia. I

due partiti di destra cer cano di utilizzare la spin ta antigovernativa obbli gando il Presidente della gando il Presidente della Repubblica Eanes a va-rare un governo di «tec-nici», tappa che, negli o-biettivi della destra, do-vrebbe precedere una re-visione generale del regi-me e della stessa Costi-tivione. tuzione

Già in questi giorni la stampa di destra si è scatenata contro la pos-sibilità che il voto deter-minante del partito comunista potesse tenere in piedi il governo; il quoti diano « O Dia » ha espli citamente messo in allar citamente messo in anar-me contro una possibile ripresa del «terrore co-munista» nel paese, il partito socialista è an-ch'esso, sempre più sot-to il tiro della destra.

Questa crisi, segna co munque la crisi della li nea Soares.

Serge July (da Liberation)

In difficoltà l'amministrazione Carter

A un anno dana sua e lezione alla presidenza, Jimmy Carter si trova ad affrontare una difficile si-tuazione. La elocomotiva americana s, che, mante-nendo negli ultimi tre an-ni tassi acquali di crescini tassi annuali di cresci-ta più elevati di quasi tut-ti i paesi industrializzati ha funzionato da traino per i paesi più deboli, co-mincio per i paesi più deboli, co-mincia a mostrare segni di cedimento. Il Prodot-to Nazionale Lordo ha se-gnato, nell'anno in corso, una parabola discendente di trimestre in trimestre, e per fine anno è prevista una ulteriore flessione. La una ulteriore flessione. La bilancia communicata a ina ulteriore flessione. La dilancia commerciale a-pericana (esportazioni-mportazioni di merci) che importazioni di merci) che da sempre, nel generale equilibrio dei rapporti e-conomici degli Stati Uniti col resto del mondo, ha la funzione di bilanciare il deficit permanente dei movimenti di capitali (prestiti ai governi, spese per il mantenimento delle migliaia di soldati in tutti i paesi occidentali ma anche investimenti induinvestimenti

striali) che la loro posizione di paese imperialista egemone gli impone, na registrato nel 1977 un passivo di quasi 30 mi-liardi di dollari. A questo si aggiunga un saggio di disoccupazione di circa il 7 per cento della forza-lavoro, in buona misura di carattere struturale (dipendente cioè dal fatto che molti più giovani e donne rispetto a dieci an-ni fa cercano attivamente un lavoro).

E' questa situazione che ha portato all'offensiva statunitense sul piano internazionale delle ultime settimane: offensiva che ha costretto il Giappone ad un grosso rimpasto go vernativo in vista della politica di riduzione del proprio attivo commercia-le impostagli, appunto da-gli Stati Uniti, e la CEE a limitare drasticamente la produzione di acciaio sempre per allentare la concorrenza verso le im-

prese americane. Ma probabilmente è dal-

l'interno che verranno i problemi più spinosi per la nuova amministrazione. Da un lato, infatti, auto-revoli personaggi legati alla destra politica, come Arthur Burns, presidente della Banca Centrale adella Banca Centrale a-mericana, accusano Car-ter di non praticare una politica di corrente lotta all'inflazione, mentre si moltiplicano le pressioni di parte sindacale per au menti dell'occupazione e miglioramenti delle condi zioni di vita dei proletari.

Fosse dipeso da loro na-turalmente, le centrali sin-dacali si sarebbero ben guardate dall'infastidire il loro « uomo della casa bianca », ma vi sono sta-te trascinate da una for-te ondata di lotte, non solo delle minoranze nazio-nali, ma di vasti settori onati, ma di vasti settori o-perai. E' il caso dei la-vocatori degli stabilimenti sid-rurgici della Mineso-ta Iron Range che alla diciassettesima settimana di sciopero, hanno rifiu-tato un accordo raggiunto



dai rappresentanti dei pa-droni con L. McBride, il presidente del Sindacato dei Lavoratori dell'acciadei Lavoratori dell'acciaio. «Dopo una lotta così
lunga non vogliamo tornare al lavoro con una
riduzione del salario, e
questo è il significato dell'accordo — ha detto un
rappresentante del sindacato locale cha appoggia
lo sciopero. — Alcuni o
perai avrebbero una riduzione di 10, 15, o 20
centesimi all'ora, e ci' è
inaccettabile ».
Al centro dello sciope-

al centro dello sciope-c'è la questione dei

premi di produzione. Gli operai della Iron Range da tempo domandano i premi di produzione che tutti gli altri operai dello stesso settore ricevono. L'accordo raggiunto tra McBride e i padroni prevede i premi di produzione solo per il 75 per cento degli operai e a partire dal novembre del 79. I lavoratori lo chiedono per tutti a partire dal agennaio 778. L'Acordo Sperimentale sulle Trattative raggiunto tra le associazioni padronali e le centrali sindacali nel 773 e

sbandierato come simbolo della « maturità » delle re-lazioni industriali limita lazioni industriali limita il diritto di sciopero a « questioni locali ». Durante i quattro mesi di sciopero la direzione ha sostenuto che la questione dei premi non è locale e di conseguenza lo sciopero è illegale. Ora un progetto di revisione di questo Accordo Sperimentale, appoggiato dai sindacati prevede ulteriori restrizio. provede ulteriori restrizio ni. Di qui la sconfessione dei dirigenti e la deci-sione di continuare auto-nomamente la lotta.

Otto anni dopo, ognuno celebra il 12 dicembre a modo suo

Manifverbot a Roma

Blindati in tutto il centro. Compagni anche

Roma, 12 — Il pomerig-gio si apre con l'esplosio-ne avvenuta davanti alla porta della sede di « De-mocrazia Nazionale », al secondo piano di un edi-ficio di via del Corso, al centro, di fronte alla secentro, di fronte alla se-de del PSI. Tre funziona-ri e due impiegate che stavano per uscire hanno visto un ordigno fumante e lo hanno allontanato. L e lo namo allontanato. L' esplosione ha danneggiato la scalinata, non ci sono feriti. E' stato un atten-tato che è difficile mette-re in relazione con la mare in relazione con la ma-nifestazione che sta per iniziare (visto anche l'o-biettivo colpito) e che si inquadra perfettamente nello stato d'assedio che sta scattando in queste

Dalle 15.30 giungono se Dalle 15.30 giungono se gnalazioni di massicci schieramenti di PS e CC, in centro, a via Arenu-la, all'Argentina, a lar-go librari, a piazza Vit-torio, alla staz. di Tra-stevere. L'elicottero ron-za incessantemente. A piazza Essedra si segnala un fermo dopo le 16.30. Alle 16.55 un corteo di po-co più di 100 compagni si è formato a S. Lorenzo. Piazza Navona è presi-

diata dai carabinieri men diata dai carabinieri men-tre la polizia sta isolando la zona di Campo de' Fio-ri. Controlli e perquisizio-ni indiscriminate in tutto il centro tentano di fare terra bruciata attorno alla manifestazio

Alle 17.05 un gruppo di agenti in borghese fermano l'autobus della linea 64 a largo Argentina: i passeggeri vengono fatti scendere e dispersi! Anche loro, evidentemente, costituivano un e pericoloso assembramento».

Ore 17.10: un agente in borghese sceso da una vo-

borghese sceso da una voborghese sceso da una vo-lante, spara tre o quatro-colpi di pistola contro un gruppo di compagni ur-lando «E" lui, è lui ». Il corteo partito da S. Lo-renzo («il 12 dicembre bandiere rosse al vento: ci tolgono un corteo ne nascono altri cento »), in-grossatosi, arriva a S. Giovanni volantinando e li si divide in vari grup-

pi. La polizia arrivata non ha trovato nessuno. Ore 17.30: ai Prati la polizia impedisce ogni as-sembramento di più di 5 persone. Anche alla sta-zione di Trastevere c'è stato un concentramento. Mentre scriviamo manca-no notizie delle altre zone

ULTIM'ORA

Da piazza Esedra un mi-gliaio di operai chimici della Montefibre di Caso-ria, da quattro anni in Cassa Integrazione, stanno formando un corteo dietro lo striscione «Federazione Lavoratori Chimici». La polizia ha lasciato concentrare il corteo che a partito e si a teo che è partito e si è diretto al Ministero del Bilancio

Cariche contro i compagni sono segnalate a Porta Maggiore, ma il corteo si è ricomposto in 3-400. Durissima carica a Campo de' Fiori: un grup-po di compagni è stato spinto via con i calci dei fucili. Molti lacrimogeni sono stati sparati dalla polizia.

Arriva il divieto. Un'unica assemblea: "manifestare"

Roma, 12 — Di fronte al divieto della manifestazione, indetta per oggi da due precedenti assemblee, il movimento si è riunito unitariamente all'Università. Prima a Lettere, e suc cessivamente trasferendosi a Legge, 1.000 compagni hanno discusso di come affrontare la situazione

Quasi tutti gli interventi hanno ribadito la necessi-tà di scendere in piazza, l'inaccettabilità del divieto « in particolare in una giornata come il 12 dicem-

un compagno di Fisica che aveva avanzato l'ipo-tesi di uno slittamento a sabato non ha trovato con sensi. In piazza si, ma co-me? A questo interrogati-vo, che è lo stesso di un mese fa, la maggior parte degli intervenuti ha rispo-

sto ribadendo l'importan-

Poco senso avrebbe – stato detto da più parti decidere di manifestare in quartieri periferici: «li la propaganda possiamo far-la tutti i giorni».

Il clima dell'assemblea era abbastanza disteso: ciò nonostante restano molti problemi sulla caratdella mobilita-

Come comportarsi di fronte al terrore che an-cora una volta la polizia cercherà di portare indi-scriminatamente per le vie? Hanno deciso le si-tuazioni di lotta, riunen-dosi e stabiliendo appun-tamenti diversificati, al-

difendendo così il diritto di manifestare. E' stato anche denun-ciato l'incredibile atteggiamento della Questura che ha notificato il divieto di manifestare a Radio Città Futura, forse per precostituirsi alibi a chiu-sure illegali, come quella operata il mese scorso operata il messe scorso, Questa manovra era sta-ta duramente denunciata da un comunicato della PRED. Il neo dirigente dell'Ufficio Politico, Spi-nella, ha risposto con una motivazione ridicola. motivazione ridicola. Il movimento ribadisce il suo

Quante novità da Catanzaro...

Otto anni dalla strage dei ministri. Otto anni di menzogne ciniche, di mo-stri dati in pasto alla compiacenza della stampa e dei partiti democratici (senza alcuna eccezione).
Otto anni dopo, da Catanzaro le prime ammissioni ufficiali, che marciano sulle gambe di una nuova faida violenta su cui va fanda violenta su cui si giocano «equilibri più avanzati» e che smasche-rano la DC anche attra-verso atti dibattimentali controfirmati dalla magi-

Ma da Catanzaro, con le prime verità, ecco an-che il tentativo di co-struire un nuovo argine, più arretrato ma solido, smascheramento delalio smascheramento dei-la DC e dei suoi corpi separati. I ministri, ci spiegano da sinistra non meno che dagli ambienti di regime, sono colpevoli solo di aver cercato di limitare i danni a strage compiuta. « Alcuni di locompiuta. «Alcum di 10-ro » protessero Giannetti-ni, punto e basta. E an-cora: il SID è andato più in là, certo, ma era un SID deviante, un SID pa-rallelo e non l'apparato

dello stato in quanto tale. Sono le nuove menzo-gne da smascherare, menzogne che trovano allineati i revisionisti, nell'imbarazzo di dover spiegare che stanno inducen-do le masse a farsi stato do le masse a farsi stato in uno stato di criminali. Sui loro giornali, in questi giorni, si elabora una nuova teoria, una nuova interpretazione storica della strategia della tensione in Italia, o meglio un'interpretazione vecchia in panni nuovi e più pretenziosi. Il meccanismo è semolice: si fa proporia e semplice: si fa propria e si estende a tutte le tra-me la teoria elaborata nel '74 da Giulio Andreotti per la Rosa dei Venti, e si ottiene così anche il risultato non indiffe-rente di dare una mano al presidente nel momén-to in cui, proprio a Catanzaro, rischia di esse-re messo al centro di ben altre operazioni politicocriminali

«Miceli complottava con i fascisti e con qualche pecora nera dei vertici militaris. Con questo asso nella manica, Andreotti si alleò con i couni del SID, come Maletti, e mise nei gual i « cattivi ». mise nei gual i v cattivi s.
La sua offensiva moraliz-zatrice costò il blocco del-le inchieste di Tamborino e Violante, occultò la ve-rità sulle trame golpiste mettendo al centro di tutméttendo al centro di tut-to la vicenda Borghese, innescò il salvataggio dei veri cervelli che aveva-no complottato: grandi e grandissimi padroni, alti burocrati, generali, mini-stri e presidenti sfiorati dalle inchieste antifasci-sce e prontamente defi-lati: tutti vergini, tutti galantuomini. Ed ecco l' estensione organica di estensione organica di questa logica (Paese Sera

di oggi la illustra com piutamente, altri organi ci girano intorno con apci girano intorno con ap-pena un pizzico di puntore in più), stavolta lanciata dalla sinistra ufficialo; furono Henke e Aloja, nel '66, a introdurre i Rauti e i Giannettini nel SID perché facessero da strateghi della strage po-litica. E' solo da questa mela marcia tra le méle litica. E' solo da questa mela marcia tra le mele sane che venne piazza Fontava, e poi i 100 morti delle stragi e delle pro-vocazioni, e i progetti per rovesciare la democrazia. Uno stato deviante nello Ono stato deviante nemo stato garante, una componente minoritaria anche se instidiosa, un gruno reazionario oggi sconfitto, anche se capace di colpi di coda. La teoria ha un covallario necessa: ha un corollario necessa rio: chi mette sotto ac cusa «l'altro» stato, fa cusa e l'aitro » stato, favorisce quei colpi di coda,
fa il gioco di quelle forze, è contro i lavoratori.
Per evitario, i metodi sono quelli di sempre, opportunamente riciclati e
e potenziati: metree il
bavaglio alle opposizioni
con le squadre speciali,
le leggi speciali, dare
mano libera alla polizia che è stata di Rumor e oggi è di Cossiga,
ai carabinieri che uccidevano con Tanassi e Andrectti e continuano con al carabineri che devano con Tanassi e Andreotti e continuano con Andreotti senza Tanassi. Perciò che questo 12 di cembre non veda in piazza i ribelli, quelli che mentre il PCI alzava il lamento del «sia fatta luce», gridavano «Valpreda è innocente» e venivano massacrati nelle questure. Quelli che, per esere dei rivoluzionari, avvanno sempre da pagare 8 anni di anticipo sulla storia scritta da Andreotti e Pecchioli.

(Segue dalla prima) ciali con la parola « democrazia». Su tutti i giormotrazia s. Si tutti i gior-nali questa nuova provo-cazione di stato trova lo spazio di poche righe. E' la misura del disprezzo dei politicanti dell'accordo a sei per un'intera gene-razione di compagni che non si accontentano di guardare la libertà nelle vetrine, senza toccarla. Come vorrebbe il PCI.

Come vorrebbe il PCI.

B': la riprova di una concezione della democrazia
intesa come bene di consumo consentito a quanti
sono già comunque d'accordo con il regime.

Dove sono oggi i Ghiara
che fino a ieri davano lezioni di umanità e innalzavano il valore della vita
dalle colonne stonate e
false dell'Unità? A cosa si
interessano?

interessano? Guardiamolo insieme questo panorama « demo-cratico » che si premura-no di descriverci, guardia-mo quante buone ragioni ci sono oggi per manifestare e quanto stomaco ci vuole a « farsi stato ». Oggi è l'anniversario

Oggi è l'anniversario della strage di Piazza Fon-tana. Non sono certo stati i timidi fare « piena luce » dell'Unità di quei giorni a portare sul banco degli im-putati ministri e generali del governo della Repub-blica. Noi ci riconosciamo nel disgusto espresso dalla folia di una vittima della figlia di una vittima delle bombe del '69 che ieri riceveva le condoglianze da parte dello stato dagli im-putati di oggi. Eppure tut-te le forze politiche vofare una distinziozaro sembra che si pro-cessino i Primi Cittadini di un altro stato, di una altra epoca storica: la verità di allora non deve disturbare le manovre del governo dell'intesa espres-sa sotto forma di asten-

Ma c'è di più. Mentre si vietano i cortei della sini stra i fascisti annunciano proprio a Catanzaro una manifestazione regionale anticomunista.

oggi sono sette mesi dalla morte di Giorgiana. Un
governo che ha armato
bande di assassini legalizzati è stato spudoratamente smentito, oltre che da
centinaia di testimonianze,
da un filmato proiettato
nel corso di una conferenza stampa a cui l'Unità
non si è neppure degnata
di venire. Per questa verità bisognerà forse aspettare il comodo trascorrere
del tempo e una periferica
aula di tribunale?
Oggi è un mese dalla
giornata di guerra per
bande messa in atto da
Migliorini contro tutta la

bande messa in atto da Migliorini contro tutta la città. Da allora non solo il suddetto questore non è stato cacciato, ma lui stesso ha sostituito Improta con il suo fedelissimo Spinella: altro che cambiare l'aria viziata dalla polvere da sparo nella questura di Roma!!

In questi giorni, ancora, l'assassino di Mario Salvi, la guardia Velluto è stato definitivamente prosciolto da una vergognosa sen-

de initivamente prosciolto da una vergognosa sen-tenza della Corte d'Appel-lo. Prima di lui era toc-cato a Tramontani, il ca-rabiniere che ha ucciso

Francesco. Prima ancora agli assassini di Pietro Bruno...

E non basta. Assieme a questi omicidi per « ragion di stato » viene assolto Ta-bocchini, assassino di Re Cecconi per « ragion di

Si potrebbe continuare ancora. Ma è chiaro il panorama a chi vuole vedere: c'è un valore della
vita per poliziotti e orefici
che non coinciderà mai
con il nostro. Per combatterlo, il movimento acci terlo il movimento oggi scende in piazza, nonostante i divieti

Le truppe di Migliorini che vogliono far rivivere i metodi e l'arroganza delmetoat e l'arroganza del-l'occupazione n a z i s t a, che vogliono riproporci «Roma città aperta» re-citino il loro squallido co-pione.

La città saprà capire. E movimento non si arrende

II 12 maggio in TV Mercoledì 18.50 rete 2

Il filmato in cui si vede la polizia che spara sui compagni il 12 maggio a Romà verrà proiettato mercoledì alla tv. L'ora — le 18,50 — è quella delle trasmissioni dell'accesso. Infatti i direttori delle due reti si sono rifiutati di retura trasmissione dedicata alla proiezione di questo filmato in ore di massimo ascolto, como l'avvenimento richiederebbe. Così, il filmato sarà dato nello spazio autogestito dei radicali nell'ambito delle trasmissioni dell'accesso. E' importante far sapere al maggior numero di democratici, di proletari e di compagni che mercoledi si potrà vedere la verità sul 12 maggio.